MEDULLA MEDICINÆ UNIVERSÆ:

OVVERO

NUOVA COMPENDIOSA FARMACOPEA,

Che contiene in epilogo tutto ciò, ch'è necessario essenzialmente per corrispondere ad ogni Medica intenzione.

Composta per comando di Sua Altezza Reale

IL DUCA DI CUMBERLAND

ad uso dell'Ospedale de' Soldati,

DA' MEDICI E CHIRURGI DEL RE, dal CHIRURGO, e dallo SPEZIAL generale dell' Armata.

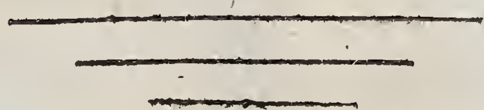
A cui si aggiunge un Commento annesso ad ogni ricetta, il quale dimostra il modo di adattarla a i casi particolari: cogl' Indici proprj concernenti le varie malattie del Corpo Umano, e i loro rispettivi rimedj.

Con una *Appendice*, ed alcuni Pratici avvertimenti intorno all' uso ed abuso del *Salasso*.



EDIZIONE PRIMA VENETA

Tradotta dalla terza Edizione di Londra.



IN VENEZIA, MDCCL.

Presso GIAMBATISTA PASQUALI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

A Sua Eccellenza
IL DUCA DI MONTAGU.

Milord



A ſeguente Operetta, che io mi dò l'onore d'indirizzare a Voſtra Eccellenza, naturalmente ſen viene all'alto voſtro Patrocinio; in primo luogo perchè ella tratta di materie, che ſono l'oggetto immediato di una Profeſſione, che Voſtra Eccellenza in una ſpecial maniera ha moſtrato di prediligere, condiſcendendo con un illuſtre eſempio del diſtinto riguardo voſtro per queſta Facoltà, che ſia arrolato il voſtro Nome tra i Membri

del Real Collegio de' Medici; in secondo luogo, perchè fu composta quest' Opera per comando di un favorito ramo della Real Famiglia, a cui V.E. fu sempre inviolabilmente attaccata: le di cui sociali non meno che eroiche Virtù rappresentano ne i più vivi colori le note qualità di Vostra Eccellenza.

Se quella parte ch' io mi ho addossata in questa cosa riesce in qualche modo grata a V.E. io mi stimerò felice; nulla più bramando, che di mostrare con quanto zelo e venerazione io sono

MILORD

Di V.E.

Obbed. Divot. ed Umiliss. Serv.
Gio: Theobald.

AL SIG. EDUARDO HODY
Dottore in Medicina,
E MEMBRO DELLA SOCIETA' REALE.

SIGNORE



Ualunque ſia l'onore ch' io poſſa farmi col prefiggere il nome di S. E. il Duca di Montagu a queſta terza Edizione del mio libro; non devo tuttavia dimenticarmi le grandi obbligazioni ch' io profeſſo alla voſtra ſingolare amicizia. Oltre le naturali voſtre prerogative, e ciò che avete di acquiſito in punto di letteratura, onde vi ſiete reſo illuſtre nel Mondo; io poſſo per prova affermare con tutta verità, che una incomparabile benevolenza, ed umanità non ſono le meno conſi-

derabili proprietà che concorrono a formare il voſtro Carattere. Per la dignità che voi ſoſtenete nella voſtra profeſſione, la quale conviene che abbia ſempre la ſua propria influenza a ſtabilire la riputazione di qualunque Opera che voi condiſcendete a proteggere, 'io cercai a tutto potere, che quella parte, ch' io ho formata intorno a queſta Farmacopea, incontraſſe la voſtra approvazione. Quanto piacere dunque devo io avere, or che ſono giunto al compimento de' miei voti, e che mi ſi permette la libertà di teſtificare con quanta gratitudine, verità, e riſpetto io ſono

SIGNORE

Voſtro Obbl. Div. ed Umil. Serv.
Gio: Theobald.

PREFAZIONE.

LA seguente *Farmacopea* composta per comando di S. A. R. il Duca di Cumberland ad uso dell' Ospedale de' Soldati, e pubblicata l'anno 1747, e 48 con una traduzione, e commento, è stata favorabilmente ricevuta dal Mondo. Ed in fatti ella è senza dubbio un' Opera, che sebbene piccola di volume sarà un eterno monumento della premura e tenerezza di Sua Altezza Reale per la Milizia, e nel tempo stesso trasmetterà alla più rimota posterità il nome e la riputazione di que' Soggetti, che in obbedienza a i comandi di Sua Altezza Reale s'impiegarono per compilarla; servendo essa di un raro esempio a quanto uno stretto compasso, un sodo giudizio, ed una lunga esperienza ristringer possa la Provincia delle Mediche prescrizioni. Quanto a ciò che concerne quest' ultima, e la prima Edizione, per renderne il piano ancora più completo, si è accresciuto in varj luoghi il commento (dove sono molto più estesi gli usi delle rispettive prescrizioni) e si è aggiunta un' Appendice, che contiene la forma,

e la dimoſtrazione dell' efficacia di alcune particolari compoſizioni, che ſono ſemplicemente accennate nel Catalogo de i medicamenti; inſieme con alcuni pratici avvertimenti intorno all' uſo ed abuſo del Salaſſo. Lo ſtile altresì è interamente riformato; eſſendoſi levate tutte l'eſpreſſioni puramente tecniche ed oſcure, ed eſſendoſi adattata ogni coſa all' intendimento di ogni perſona di una mediocre ſagacità o ſperienza. In ſomma ſi crede, che tale ora ſia il modello dell' Opera, che non v' abbia biſogno per l' avvenire di qualunque altra correzione, alterazione, o aggiunta.

Avvi un punto, ch' è molto minutamente circoſtanziato, e maneggiato, avvegnacchè di una natura molto eſteſa, ed atto inoltre (almeno per i giovani Pratici) ad eſſere ſuperficialmente inteſo, cioè intorno alla Gonorrea. Tutto l' andamento di queſta indiſpoſizione dal principio al fine co' ſuoi ſintomi, e concomitanti, ora ſi eſpone alla pubblica luce con tutto l'immaginabile candore, e ſenza la minima riſerva; e parimente ſi rende pubblico un Metodo di curarla, ch' è il riſultamento di una felice Pratica di molti anni intorno a codeſta maligna indiſpoſizione.

CA-

CATALOGUS

Simplicium & Compositorum Medicamentorum.

Absinthium vulgare, pro Fotu
Acetum distillatum
Allium
Aloe Socotorina
Alumen
Amygdalæ dulces
Amylum
Antimonium crudum
Aqua Alexeteria in Aceto
 Alexeria spirituosa
 Calcis minus composita
 Cinnamomi spirituosa
 Menthæ composita
Argentum vivum
Asa fœtida
Axungia porcina
Ærugo æris
Baccæ Juniperi
Balsamum Copaiva
 Locatelli
 Peruvianum
 Sulphuris Terebinthinatum
 Terebinthinæ
 Traumaticum

Bo-

Bolus Gallica
Calomelas præparatus
Camphora
Cantharides
Castoreum Russicum
Causticum commune
Lunare
Cera flava
Ceratum Epuloticum, vel de Lapide calaminari
Chalybs præparatus
Cinnabaris antimonii
Confectio cardiaca
Mithridatica
Conserva flavedinis corticum aurantiorum
Rosarum rubrarum
Cortex Cinnamomi
Peruvianus
Sassafræ
Winteranus
Cremor Tartari
Creta præparata
Electuarium lenitivum
e Scammonio
e Scordio
Elixir paregoricum, seu asthmaticum
Vitrioli Acidum
Emplastrum attrahens
Commune

nplaſtrum Commune adhæſivum
Veſicatorium
tractum Campechenſe
Corticis Peruviani
Thebaicum
ores Chamæmeli
Sulphuris
mbogia
ajacum
mmi ammoniacum
Arabicum
dera terreſtris
era picra
rdeum diſtichum
imentum ſaponaceum
nna
l anglicanum
rcurius præcipitatus ruber
ſchus
rum purificatum
x moſchata
li cancrorum præparati
um e Caryophyllis aromaticis
Olivarum
um Terebinthinæ æthereum
Vitrioli
ymel Scilliticum
lonium Londinenſe
Romanum

Pi-

Pilulæ Rufi
Saponaceæ
Piper Nigrum
Pix Burgundica
Pulvis Antilyſſus
e Bolo cum Opio
Contrayervæ Compoſitus
e Scammonio Compoſitus
e Tragacantha Compoſitus
Radix Jalapii
Ipecacoanhæ
Liquoritiæ
Rhabarbari
Serpentariæ Virginianæ
Valerianæ Sylveſtris
Zinziberis
Rob Sambuci
Saccharum
Sal abſinthii
Ammoniacus purificatus
Cornu Cervi volatilis
Diureticus
Glauberi
Vitrioli
Sal Volatilis Salis ammoniaci
Salvia
Sapo Caſtilienſis
Sarcocolla
Scilla arida

men Anisi
Cardamomi minoris
Lini
Sinapi
ecies Aromaticæ
ex Scordio in Opio
erma ceti
iritus Cornu Cervi per se
Lavendulæ compositus
Nitri dulcis
Vini rectificatus
Volatilis aromaticus
ongia
annum præparatum
ccus Liquoritiæ
lphur Antimonii præcipitatum
Vivum
rupus e Corticibus aurantiorum
e Meconio
e Spina Cervina.
artarum emeticum
erebinthina Argentoratensis
erra Japonica
heriaca Andromachi
hus
nctura amara
Cantharidum
Cardamomi
Corticis peruviani simplex

Tinctura Guajaci Volatilis
Jalapii
Rhabarbari Spirituosa
Sacra
Senæ
Styptica regalis
Thebaica
Vinum Aloeticum Alkalizatum
Ipecacoanhæ
Vitriolum album
cæruleum
Vitrum antimonii
Unguentum digestivum
Sambucinum.



CA

CATALOGUS REMEDIORUM.

Bolus Anti-dyſentericus.

℞ Philon. Roman. ʒ. s.
Rhabarb. pulv. ℈. s.
Syrup. q. s. m.

Cataplaſma ſinapinum.

℞ Farin. Semin. Sinap.
Avenac. ana.
Acet. q. s. miſce.

Collyrium e Vitriolo.

℞ Aq. fontan. ℥. viij.
Vitriol. Alb. ℈. ß. miſce.

Decoctum Anti-emeticum & Febrifugum.

℞ Sal. abſinth. ʒ. vj.
Coq. in Aq. Font. ℔. iij.
Deſpuma, deinde inſtilla gradatim
Spir. Vitriol. q. s. ad ſaturationem, & adde
Aq. Alexeter.
Spir. Sacch. alb. ana. ℥. iii. m.

De-

Decoctum Peruvianum.

℞ Cort. Peruv. pulv. ℥. ij.
Nitr. ℥. ß.
Coq. in aq. font. ℔. iij. ad dimidias & cola.
Dosis ab ℥. ij. ad ℥. iij. sextis horis.

Decoctum Serpentariæ.

℞ Radic. Serpent. Virginian. contus. ʒ. iij.
Aq. font. ℔. j. coque ad medias.
Colatur. add. Tinctur. Thebaic. gutt. xxx.
Spir. Sal. Volat. Oleos. ʒ. j.
Syrup. e Cortic. Aurant. ℥. ß. m.

Electuarium Alexeterium.

℞ Pulv. Contrayerv. Comp. ℥. ij.
Rad. Serpent. Virgin. pulv. ℥. j.
Syrup. e Cort. Aurant. q. s. m.
Cap. ʒ. ß. sexta quaque hora cum Julap. Diaphoret.

Electuarium adstringens.

℞ Pulv. e Bol. cum Opio
Nuc. moschat. tost. ad ℥. ij.
Syrup. e Mecon. q. s. m.
Cap. e ʒ. ß. ad ʒ. ij. cum Julap. Cretac.

Ele-

Electuarium Balsamicum.

℞ Conf. Rof. rubr. ℥. iij.
Balfam. Locatell. ℥. ij.
Syrup. q. s. m.
Cap. ʒ. s. urgente Tuffi. Adde pro re nata
Balfam. Sulph. Terebinth. ℥. ß.

Electuarium diaphoreticum.

℞ Pulv. Contrayerv. comp. ℥. ij.
Nitr. depurat. ℥. j.
Syrup. Aurant. q. s. m.
Cape ʒ. s. fexta quaque hora.

Electuarium ad Gonorrhæam virulentam.

℞ Elect. lenit. ℥. iij.
Rad. Jalap. pulv. ʒ. iij.
Nitr. depurat. ʒ. j. s.
Cap. ʒ. j. s. primo mane & hora fomni.

Electuarium ad Gonorrhæam poft inflammationem.

℞ Elect. lenit. ℔. j.
Balfam. Copaiv. ℔. s.

Pulv. Rhei,
Gumm. Guajac.
Nitr. depurat. ana. ℥. iiij.
Syrup. e Cort. Aurant. q.s. m.

Electuarium Hæmorrhoidale.

℞ Elect. lenit. ℥. ij.
Flor. Sulph. ℥. s.
Nitr. depurat. ʒ. ij.
Syrup. aurant. q. s. m.
Cap. ʒ. j. bis in die.

Electuarium hydropicum.

℞ Gambog. pulv. ʒ. j. s.
Cremor. Tart. pulv. ℥. j.
Zinziber. pulv. ℥. s.
Syrup. alb. q. s. m.
Cap. ʒ. s. primo mane.

Electuarium Jalapii.

℞ Rad. Jalap. pulv. ℥. ij.
Zinzib. pulv. ʒ. iij.
Syr. aurant. q. s. m.
Cap. a ʒ. s. ad ℈. ij. primo mane.

Ele-

Electuarium Ictericum.

℞ Sapon. Castil. ℥. iij.
Rei pulv.
Spec. hier. picr. ana. ℥. s.
Syr. e cort. aurant. q. s. m.
Cap. a ʒ. s. ad ʒ. j. bis in die.
Adde pro re nata limat. Mart. ℥. s.

Electuarium Peruvianum.

℞ Cort. Peruv. pulv. ℥. iij.
Syrup. e cort. aurant. q. s. m.
Cap. a ʒ. j. ad ʒ. j. s. secunda vel tertia quaque hora ad vices sexdecim cum Julap. Com.
add. pro re nata rad. Serpent.-Virg. ℥. j.

Electuarium ad alvi profluvium sive Diarrhæam.

℞ Diascord. ℥. iij.
Rhabarb. pulv. ʒ. j.
Syrup. e mecon. q. s. m.
Cap. ℈. ij. cum Julap. Cretac.

Electuarium Rheumaticum.

℞ Conf. cort. aurant. ℥. ij.
Cinnab. antimon. læv. ℥. j. s.

Gumm. guajac. pulv. ℥. j.
Cort. Winter. pulv. ʒ. iij.
Syrup. e Cort. aurant. q. s. m.
Cap. ʒ. j. mane & vesperi.

Electuarium Stomaticum & Scorbuticum.

℞ Conf. Cort. aurant. ℥. viij.
Zinzib. Condit. ℥. iij.
Cort. Winter. ℥. iij.
Rubig. Mart. ℥. s.
Syrup. aurant. q. s. m.

Electuarium Sudorificum.

℞ Theriac. Andromach. ʒ. s.
Cap. cum Julap. Volatil.

Emplastrum attrahens.

℞ Resin. flav.
Cer. flav. ana. ℔. iij.
Sev. Ovil. depur. ℔. j. m. f. emplast. s. a.

Emplastrum commune.

℞ Ol. Olivar. ℔. viij.
Litharg. subtilifs. trit. ℔. v.
Aq. font. ℔. ij. m. f. emplastr. s. a.

Em-

Emplastrum commune adhæsivum.

℞ Emplast. Commun. ℔. iij.
Pic. Burgund. ℥.iij. m. f. emplast. s. a.

Emplastrum vesicatorium.

℞ Cantharid. ℥. iiij.
Resin. flav.
Cer. flav. ana. ℔. j.
Sev. Ovill. depurat. ℥. iiij.
Acet. ℥. vij. m. f. emplast. s. a.

Emulsio Oleosa.

℞ Ol. Olivar. ℥. j. s.
Syrup. alb. ʒ. j.
Aq. font. ℥. iv.
Spir. C. C. per se ʒ. s.
Agitata phiala fiat Emulsio.
Cap. Cochl. ij. subinde.

Enema commune.

℞ Aq. font. ℥. xij.
Elect. lenit. ℥. ij.
Sal Commun. ʒ. iij. m.

Enema dysentericum.

℞ Amyl. ʒ. j. s.
Solv. coquendo in aq. font. ℥. vj.
& add. Theriac. Androm. ʒ. ij. m.
f. enema, ſtatim poſt ſedem inijciendum.

Enema Saponaceum.

℞ Sapon. moll. ℥. s.
Solv. in aq. font. ℥. x.

Enema Terebinthinatum.

℞ Decoct. flor. Chamæm. ℥. x.
Terebinthin. (vitell. Ov. ſolut.)
Mellis ana. ℥. s. m.

Gargariſma.

℞ Aq. hord. ℔. j.
Mell. ℥. iij.
add. pro re nata Acet. ℥. ij.
vel Spir. Sal. armon. ʒ. ij. m.

Gargariſma leniens.

℞ Semin. lin. ℥. s.
Coq. fere ad Syrup. conſiſtentiam.
Colaturæ adde Mell. ℥. ij. m.

In-

Infusum pectorale.

℞ Fol. heder. terrestr. m. ij.
Rad. Glycyrrhiz. incis. ℥. ij.
Infund. per horas tres in decoct. hord. bullient. Cong. j. & Cola.
Si addantur Mann. ℥. vj.
Nitr. depurat. ʒ. vj.
fit Infusum Solutivum.

Infusum Rosarum Rubrarum.

℞ Conserv. ros. rubr. ʒ. vj.
Infund. per horas tres in aq. fontan. bullient. ℔. iij.
Colat. frigid. add. Ol. vitriol. ʒ. s. m.

Julapium commune.

℞ Aq. fontan. Cong. j.
Alexeter. Spirit. ℥. xij.
Syrup. e Cort. Aurant. ℥. ij. m.

Julapium Cretaceum.

℞ Cret. alb. præp. ℥. ij.
Gumm. arab. ℥. j. s.
Sacch. alb. ℥. iv. super affund. aq. bull. Cong. j.
& adde Aq. Cinnam. Spir. ℥. ij. m.

Julapium diaphoreticum.

℞ Aq. fontan. ℔. ij.
Alexet. Spir. cum acet. ℥. vj.
Syrup. e cort. aurant. ℥. iij. m.

Julapium Moſchatum.

℞ Moſch. ʒ. j.
Sacchar. ℥. ij.
Terantur ſimul, & adde aq. font. ℥.x.
aq. Cinnam. ſpir. ℥. iv. m.
Cap. Cochl. ij. vel iij. in ſingultu &c.

Julapium volatile.

℞ Sal. volat. C. C. ℥. s.
Aq. font. ℥. iij.
Alexet. Spir. ℥. iij.
Sacchar. alb. ʒ. ij. m.

Lambativum commune.

℞ Ol. Olivar. ℥. iij.
Syrup. alb. ℥. ij.
Conſ. roſ. rubr. ℥. s.
Ol. Vitriol. ʒ. s. m.

Mix-

Mixtura anti-emetica & febrifuga.

℞ Sal. Abſinth. ʒ. ij.
Succ. limon. ℥. iij.
Aq. font. ℥. vj.
Cinnam. Spir. ℥. j.
Syrup. e Cort. Aurant. ʒ. vj. m.
Cap. Cochl. ij. vel iij. ſexta quaque hora.

Mixtura Aſthmatica.

℞ Oxymel. Scillit. ℥. ij.
Aq. font. ℥. iv.
Cinnam. Spir. ℥. ij. m.
Cap. Cochl. ij. ter quaterve in die.

Mixtura adſtringens.

℞ Elect. e Scord. cum Opio ℥. j.
Aq. font. ℥. xij.
Cinnam. Spir. ℥. iij. m.
Cap. Cochl. ij. poſt ſingulas ſedes liquidas.

Mix-

Mixtura Campechensis.

℞ Exstract. lign. Campech. ʒ. iij.
Solv. in aq. font. ℥. vj.
Cinnam. spir. ℥. ij.
adde pro re nata tinct. Thebaic. gut.xxx.
vel Philon. Roman. ʒ. j. m.

Mixtura Paregorica.

℞ Syr. e Mecon. ℥. iij.
Aq. font. ℥. vj.
Alexet. spir. ℥. ij. m.
Cap. Cochl. iv. hora somni.

Mixtura purgans.

℞ Infus. Sen. ℥. xij.
Tinctur. Sen. ℥. ij. m.
Cap. ℥. iij. primo mane.

Pilulæ Asthmaticæ & Ictericæ.

℞ Gumm. ammon. ʒ. ij.
Scill. pulv. ʒ. j.
Sapon. Castill. ʒ. iij.
Sacch. alb. q.s. m. f. pil. ex sing. drachmis n.° x.
Cap. iij. mane, & hora somni.

Pi-

Pilulæ ex Colocynthide cum aloe vulgo Cocciæ Minores.

℞ Aloes Socotorin.
Scammon. ana. ℥. ij.
Pulp. Colocynt. ℥. j.
Ol. Caryoph. Arom. ʒ. ij.
Syr. de Spin. Cervin. q. s. m.

Pilulæ diureticæ.

℞ Scillar. ʒ. ij.
Spec. Aromat. ʒ. j. s.
Balſ. Peruv. ʒ. j.
Syrup. aurant. q. s. m.
f. pil. ex ſingulis drachmis nº. x.
Cap. ij. vel iij. primo mane & hora ſomni.

Pilulæ Mercuriales.

℞ Argent. viv. ʒ. v.
Terebinth. Argentorat. ʒ. ij.
Extract. Rud. ʒ. j. s.
Ol. Olivar. q. s. m.

Pilulæ Rufi.

℞ Aloes Socotorin. ℥. ij.
Myrrh.
Croc. ana. ℥. j.
Syrup. de Spin. Cervin. q. s. m.

Pilulæ Stipticæ.

℞ Alumin. Rup. uſt. pulv. ʒ. iij.
Sang. Dracon. pulv. ʒ. j.
Syrup. alb. q. s. m.
Cap. v. primo mane & hora ſomni.

Pulvis Epilepticus.

℞ Rad. Valer. Sylveſtr. pulv. ℈. ij.
Cinnabar. antimon. ℈. j. m.
f. pulvis mane & veſperi ſumend.

Spiritus Mindereri.

℞ Sal. Armon. Volat. q. v.
Acet. diſtillat. q. s. ad ſaturationem
poſt ſubſidentiam effunde.

Unguentum Cæruleum mitius.

℞ Axung. porcin. ℔. iij.
Arg. viv. ℔. j.
Therebinth. ℥. s. m. f. unguentum s. a.

Un-

Unguentum digestivum.

℞ Unguent. Basilican. flav.
nig. ana. ℥. viij.
Balsam. Terebint. ℥. iv. m. f. unguent.

Unguentum Ophtalmicum.

℞ Tutiæ præparatæ ℥. j.
Lap. hematit. præp. ℈. ij.
Aloes Socotorin. gr. xij.
Margar. præp. gr. iiij.
Terantur simul in mortario marmoreo, & cum s. q. adipis Viperini fiat unguentum.

Unguentum Psoricum.

℞ Sulph. viv. ℥. iv.
Sal. Armon. subtilis. pulv. ʒ. ij.
Axung. porcin. q. s. m. f. unguentum.



INDEX REMEDIORUM.



Bolus anti-dysentericus
Cataplasma Sinapinum
Collyrium e Vitriolo
Decoctum Antiemeticum, & febrifugum
Peruvianum
Serpentariæ
Electuarium adstringens
Alexeterium
Balsamicum
Diaphoreticum
ad Gonorrhæam virulentam post inflammationem
hæmorrhoidale
Hydropicum
Jalapii
Ictericum
Peruvianum
ad alvi profluvium, sive diarrhæam
Rheumaticum
Stomaticum & Scorbuticum
Sudorificum
Emplastrum attrahens
commune

Em-

Emplaſtrum commune adhæſivum
Veſicatorium
Emulſio Oleoſa
Enema commune
Dyſentericum
Saponaceum
Terebinthinatum
Gargarisma
leniens
Infuſum Pectorale
Roſarum rubrarum
Julapium commune
Cretaceum
Diaphoreticum
Moſchatum
Volatile
Lambativum commune
Mixtura anti-emetica & febrifuga
Aſthmatica
Adſtringens
Campechenſis
Paregorica
Purgans
Pilulæ Aſthmaticæ, & Ictericæ
Cocciæ minores
Diureticæ
Mercuriales
Rufi
Stypticæ

Pul-

Pulvis Epilepticus
Spiritus Mindereri
Unguentum cæruleum mitius
Digeſtivum
Ophtalmicum
Pſoricum.



TRADUZIONE

DELLA PRECEDENTE

FARMACOPEA;

Con un breve avvertimento annesso ad ogni Ricetta intorno all' uso, e all' efficacia del rimedio.

CATALOGO

De' Rimedj semplici, e composti.



Acciajo preparato
Aceto distillato
Acqua alessiteria con aceto
alessiteria spiritosa
meno composta di Calce
spiritosa di Cannella
composta di Menta
Aglio
Aloè soccotrino
Allume
Amido
Antimonio crudo
Argento vivo
Assa fetida
Assenzio volgare, per fomento
Bacche di Ginepro
Balsamo di Copaiva
del Locatelli
del Perù
di Solfo
Terebintinato
Traumatico
Bolo di Francia

Calomelano preparato
Canfora
Cantarelle
Castorio di Russia
Caustico comune
lunare
Cera gialla
Cerotto epulotico, o sia di pietra calaminare.
Cinabro di antimonio
Confezione Cordiale
Mitridatica
Conserva del giallo delle scorze d'arancie
di Rose rosse
Cremor di Tartaro
Creta preparata
Edera terrestre
Elettuario lenitivo
di Scamonea
di Scordeo
Elisire Paregorico, o asmatico
acido di Vetriuolo
Empiastro attraente
comune
adesivo
vescicatorio
Estratto Campechense o sia di legno Tauro
di Scorza del Perù
Tebaico

Fi-

Filonio Romano
di Londra
Fiori di camamilla
di Solfo
Gambogia
Gomma armoniaco
arabica
Graſſo di porco
Guajaco, o ſia Legno ſanto
Iera picra
Incenſo
Linimento ſaponaceo
Mandole dolci
Manna
Mele d'Inghilterra
Mercurio preparato roſſo
Muſchio
Nitro purificato
Noce moſcada
Occhi di granchi preparati
Olio di garofani aromatici
di Ulive
Etereo di Trementina
di Vetriuolo
Orzo diſtico
Oſſimele ſquillitico
Pece di Borgogna
Pepe nero
Pillole del Ruffo

Pillole Saponacee
Polvere contro il morſo di cane rabbioſo
di Bolo coll' Opio
compoſta di contrajerva
di Scamonéa
di dragante
Radice di Gialappa
d' Ipequacana
di liquirizia
di Rabarbaro
di Serpentaria verginiana
di Valeriana ſilveſtre
di zenzero
Rob di Sambuco
Ruggine di rame
Sale di Aſſenzio
armoniaco purificato
volatile di corno di Cervo
Diuretico
del Glaubero
di Vetriuolo
volatile di Sal armoniaco
Salvia
Sapone di Caſtiglia
Sarcocolla
Scorza di cinnamomo
del Perù
di Saſſafras
Winterana

Se-

Seme d' Aniſo
di Cardamomo minore
di lino
di Senape
Siroppo di ſcorze d' arancie
di Meconio
di Spina cervina
Solfo precipitato di antimonio vivo
Specie aromatiche
di Scordeo nell' Opio
Sperma di balena
Spirito aromatico volatile
di corno di Cervo
di Lavanda, o ſia Spigo
di Nitro, dolce
di Vino, rettificato
Spugna
Squilla arida
Stagno preparato
Sugo di liquirizia
Tartaro emetico
Teriaca di Andromaco
Terra del Giappone
Tintura amara
di Cantarelle
di Cardamomo
ſemplice di Scorza del Perù
volatile di Guajaco

Tintura di Gialappa
ſpiritoſa di Rabarbaro
Sacra
di Sena
Stitica regia
Tebaica
Trementina di Argentina, o ſia di Strasburgo
Vetriuolo bianco
ceruleo.
Vetro d' Antimonio
Vino d' Aloè, alcalizzato
d' Ipequacana
Unguento digeſtivo
di Sambuco
Zucchero.



Boccone anti-diſenterico, cioè pel fluſſo di ſangue.

„ Pigliate mezza dramma di Filonio
„ Romano, dieci grani di Rabarbaro in
„ polvere, e con una ſufficiente quan-
„ tità di qualche Sciroppo fate un boc-
„ cone.

Queſto medicamento è buono per ſollievo di coloro, che hanno la diſenteria: La qualità opiata del Filonio calma gl' inteſtini, intanto che il Rabarbaro porta fuori la materia viſcoſa, le di cui mordaci e rodenti particelle logorano i vaſi, ed aprono i loro orificj infiammati. Si deve praticare quando ſia riuſcito inutile il Salaſſo, il Vomitivo, ed il Rabarbaro ſenza opiati; e ſi deve replicare ogni ſera, quando il male foſſe contumace. Si deve nel tempo ſteſſo far uſo liberamente del ſugo di riſo, e del Giulebbe Cretoſo.

Cataplaſma di Senape.

„ Pigliate parti eguali di farina di ſe-
„ mi di Senape e di vena, e con una
„ ſufficiente quantità di aceto fate un
„ Cataplaſma.

Queſto applicato nella Sciatica alla parte

te affetta, la riſcalderà molto, la irriterà, e talvolta farà veſciche, e per conſeguenza recherà un grande ſollievo; promovendoſi con ciò una libera traspirazione, ed uſcendo gradatamente la materia peccante pe' pori della Cute. Prima di ricorrere a queſto rimedio ſi deve uſare il Salaſſo, ed il purgante a proporzione del dolore e dell' oſtinazione del male. Può giovare altresì nelle Affezioni paralitiche, e colla ſua facoltà ſtimolante può promuovere la circolazione del fluido nerveo, e ridurre i vaſi al loro primiero ſtato naturale.

Collirio di Vetriuolo pegli occhi.

„ Pigliate ott' oncie di acqua di fon-
„ tana, e dieci grani di Vetriuolo bian-
„ co. Meſcolateli inſieme, e fate un
„ Collirio pegli occhi.

Queſto Collirio refrigerante, e repellente ſi può uſare a diſcrezione in tutte le infiammazioni e fluſſioni mordaci degli occhi dopo il Salaſſo ed il Veſcicatorio. E per renderlo ancora più efficace ſarà ben fatto ricorrere nello ſteſſo tempo a i diuretici interni.

Decozione contro il vomito, e contro la febbre.

„ Pigliate ſei dramme di Sal d'Aſſen-
„ zio, fatelo bollire in tre libbre d'ac-
„ qua di fontana, levatene la ſchiuma,
„ poſcia ſtillatevi dentro gradatamente
„ tanto ſpirito di vetriuolo, quanto ba-
„ ſta a ben tingerla. Allora aggiungete-
„ vi tre oncie di acqua aleſſiteria ſpiri-
„ toſa con una ſimile quantità di zuc-
„ chero bianco.

Le febbri in una troppo laſca conſtituzione delle fibre dello ſtomaco, ſpeſſe volte recano della nauſea, e dei frequenti sforzi di vomito. In tal caſo codeſta decozione è un' ottima medicina; poichè tre cucchiaj di queſta preſi ad intervalli, particolarmente dopo ciaſchedun attacco di tal ſintomo, non di rado recano ſollievo in poche ore. E riſpetto alle febbri terzane, ed intermittenti, è notabile, che la ſcorza del Perù frequentemente ha prodotto un ottimo effetto, dopo l' uſo di tal decozione, quando prima non corriſpondeva all' intento.

Decozione di China-China.

„ Pigliate due oncie di Scorza del Pe-
„ rù in polvere, e mezz' oncia di Nitro,
„ fate che bollano in tre libbre d' acqua
„ di fontana ſino che ſia conſumata la
„ metà, e colate ciò che reſta, per uſo.

Le virtù della China-China, nobile prodotto del Perù, ſono tanto note al dì d' oggi, che non hanno biſogno di veruna ſpiegazione o raccomandazione. Codeſta ſcorza, oltre la ſua efficacia nelle febbri, ora ha eſteſo il proprio valore ſino alle ferite e alle mortificazioni. Per tal effetto il Dott. Mead preſcrive una dramma di Chinachina ogni ſei ore (coll' allume, e coll' olio di Vetriuolo ad intervalli) in quella terribile ſpecie di Vajuolo, giuſtamente detta *ſpecie orribile*: ove la Cute ſi cuopre di macchie nere, che ſono gangrene reali, ed una quantità di ſangue eſce da tutti i pori del corpo. Egli la preſcrive in oltre nel Vajuolo, o pure l' eſtratto di Chinachina (ch' è generalmente più comodo) ogni qualvolta la febbre del Vajuolo ſia accompagnata da una ſemplice o doppia Terzana; ſi deve dare di quando in quando, ſino che non ritorni ulteriore paroſ-

ſiſmo.

ſismo. Nè v' ha realmente, com' egli ſoggiunge, la minima ragione di temere alcuna oſtruzione, che poſſa naſcere da codeſta Scorza, alla maturazione delle puſtule: anzi all' oppoſito, potendo facilmente oſtare alla ſuppurazione quell' aggiunta fermentazione del ſangue, e quella perturbazione degli umori, colla ſuppreſſione di queſti moti, le coſe cammineranno felicemente, e ſenza interruzione; quantunque in primo luogo, com' egli oſſerva, ſi deve rilaſſare il ventre con un Cliſtere. Tal modo di prenderla è inventato per coloro, il cui ſtomaco foſſe per avventura atto a reſtituirla, ingojandola in ſoſtanza. La doſe è di cinque o ſei cucchiaj ogni tre o quattr' ore. Se ſi tratta d' una febbre terzana o intermittente, ſarà utile coſa, prima di eſibirla, sgravare lo ſtomaco e le prime vie con un gentile emetico di venti cinque grani in circa d' Ipequacana. S' ella paſſaſſe per ſeceſſo, e così l' effetto non corriſpondeſſe all' aſpettazione, allora dieci goccie di laudano liquido in qualche conveniente veicolo impediranno il paſſaggio per ſeceſſo.

Decozione di Serpentaria.

„ Pigliate tre dramme di Serpentaria
„ Virginiana contuſa, e fatela bollire in
„ una libbra d'acqua ſino che ſia con-
„ ſumata la metà : colatela, ed aggiun-
„ getevi trenta goccie di laudano liqui-
„ do, con una dramma di Sal volatile
„ olioſo, e mezz'oncia di Sciroppo di
„ ſcorze d'arancie.

Queſta è ottima nelle febbri di una ſpecie più maligna, dove il polſo ſia baſſo e languido, e il Paziente nel tempo ſteſſo ſia inquieto. Eſſa rinvigoriſce il ſangue, apre i nervi intaſati, concilia il ſonno, ed è un validiſſimo Aleſſifarmaco. Nel Vajuolo altresì (per quello che su tale propoſito aſſeriſce il Dottor Mead) dove le puſtule, che devono maturarſi, non ſi avanzano, per eſſere di un'indole inerte, e non atta a far la ſua parte per quello che concerne la ſuppurazione; tal decozione rendendo il ſangue più rapido nel ſuo moto, e rarefacendo gli umori, ajuterà grandemente a promuoverla. La doſe è di due o tre cucchiaj ogni quattr' ore. Si deve accompagnare coll' uſo di eſſa un veſcicatorio in un grado proporzionato alla gravezza del caſo.

Elet-

Elettuario astringente.

„ Pigliate due oncie di polvere di Bo-
„ lo coll' opio, e due oncie di Noce mo-
„ ſcada ſeccata, e con una ſufficiente
„ quantità di Diacodio fate un Elettua-
„ rio.

Queſti viene raccomandato ne i violenti fluſſi di ventre. Una mezza dramma o due ſcrupoli dello ſteſſo inſieme col Giulebbe Cretoſo generalmente diminuiſce le ſmoderate evacuazioni del baſſo ventre, e replicato ad intervalli per uno o due giorni, recherà un notabile ajuto. All' uſo però di codeſto Elettuario deve precedere il Salaſſo, il Vomitivo, ed un gentil purgante col rabarbaro.

Elettuario Balſamico.

„ Pigliate tre oncie di Conſerva di
„ Roſe roſſe, due oncie di balſamo del
„ Locatelli, e con una ſufficiente quan-
„ tità di qualche Sciroppo fate un Elet-
„ tuario.

Una mezza dramma di queſto Elettuario ſi deve prendere e replicare nell' urgenza di quella tal Toſſe, che dà ſoſpetto di Tubercoli, ed ulcere ne' Polmoni; eſ-

ſendo

sendo questa composizione un buono interno vulnerario, e molto bene acconcio per corrispondere a tali intenzioni. Una mezz' oncia di balsamo di Solfo coll' olio di Trementina vi si può aggiungere all' occasione. Prima però di usarlo si deve celebrare il Salasso, e devesi applicare un vescicatorio alle spalle.

Elettuario Cordiale.

„ Pigliate due oncie di Polvere com-
„ posta di Radice di Contrajerva, un' on-
„ cia di Serpentaria Virginiana in polve-
„ re, e con una sufficiente quantità di
„ Sciroppo di scorze di Arancie fate un
„ Elettuario.

Le febbri inflammatorie spesso degenerano in febbri della classe maligna; dove il polso è depresso eccessivamente, le parti sono convulse, e la circolazione apparentemente quasi spenta. In tal deplorabile stato i medicamenti d'una natura calefaciente, e che vagliono a rinvigorire, insieme con un largo vescicatorio, produrranno talvolta effetti sorprendenti. Perciò in circostanze di tale specie si può ragionevolmente prescrivere una mezza dramma di questo Elettuario, con

tre

tre o quattro cucchiaj di Giulebbe diaforetico ogni quattro o sei ore.

Elettuario diaforetico o raddolcente.

„ Pigliate due oncie di polvere com-
„ posta di Radice di Contrajerva, un'on-
„ cia di Nitro purificato, e con una suf-
„ ficiente quantità di Sciroppo di scorze
„ di Arancie fate un Elettuario.

Quando l'indicazione sia di raddolcire, una mezza dramma di questa composizione ogni sei ore, in qualche conveniente Sciroppo, recherà probabilmente molto sollievo, mantenendo il corpo nella dovuta costante temperie, senza pericolo di riscaldarlo di soverchio. Perciò in tutte le ostruzioni de' pori cutanei, e in cadauna viscosità del sangue, egli si può giudiciosamente prescrivere dopo un conveniente Salasso.

Elettuario per la Gonorrea virulenta o Scolagione.

„ Pigliate tre oncie di Elettuario le-
„ nitivo, tre dramme di gialappa in pol-
„ vere, una dramma e mezza di Nitro
„ purificato, e con una sufficiente quantità
„ di qualche Sciroppo fate un Elettuario.

Accompagnandosi sempre colla Gonorrea virulenta una violenta infiammazione e tensione nelle parti e vie urinarie, nessuna cosa è meglio adattata all'urgenza di tal sintomo, di quello che sia un Elettuario di tal sorta: il quale colla sua proprietà refrigerante, diuretica, e lassativa, è totalmente a proposito per corrispondere alle intenzioni che hanno i Pratici di portar sollievo. I purganti mescolati co i medicamenti che passano per urina in tal caso non possono a meno di riuscire, poichè la stitichezza del ventre è atta a produrre dell'incomodo, e per conseguenza del calore negl'intestini; il quale naturalmente si comunica alle parti urinarie, con cui essi hanno una stretta connessione. Si deve però quì notare, che non poco contribuirà alla cura una buona regola di vivere rispetto alla dieta. Conviene assolutamente evitare le cose salate, e le vivande alterate e calorose; ed in vece di liquori forti e spiritosi, è d'uopo che il paziente si contenti de' liquidi rinfrescanti, come del Tè lungo, dell'Emulsioni, o della Tisana d'orzo. La dose di quest'Elettuario è una dramma e mezza in circa la mattina e la sera.

N. B.

N. B. Quando avvi un' incordatura, ed una molesta sensazione nel canale urinario, con un quasi continuo prurito di far urina (la quale spesso è tinta di sangue) sarà necessario, oltre l'uso di questo rimedio, ricorrere al Salasso, per reprimere codesto irritamento, e all' assistenza del laudano: venti goccie del quale si devono prendere nell' andare a letto in qualche conveniente liquido, e si devono replicare secondo l'urgenza delle circostanze. Si deve altresì strofinare tutta la lunghezza dell' uretra coll' unguento mercuriale, e dal principio al fine del male si deve fomentare la parte affetta col latte ed acqua calda. Se tuttavia il dolore fosse contumace ed ostinato, bisogna replicare il Salasso: e durando il sintomo, convien prendere ogni sera quattro grani di Calomelano (fatto in una pillola colla conserva di rose) e purgare il dì seguente con una dose di questo Elettuario.

Elettuario per la Gonorrea dopo l'infiammazione.

„ Pigliate una libbra di Elettuario le-
„ nitivo, mezza libbra di Balsamo di

„ Copaiva , quattr' oncie di Rabarbaro
„ in polvere , quattr' oncie di gomma
„ Guajaco , ed una ſimile quantità di
„ Nitro purificato , e col Sciroppo di
„ ſcorze di arancie fate un Elettuario.

In queſto ſtato del male , eſſendo interamente paſſato il calore e l' infiammazione , ſi preſcrive giudicioſamente il balſamo, e la gomma. Altrimente un lungo corſo di diuretici potrebbe cagionare una troppo grande rilaſſazione de' vaſi, ed un moleſto, dirò così, ſtillicidio ; per impedir il quale ſono a maraviglia proprj queſti ingredienti, per la incraſſante qualità dell' uno, e per la ſpecifica efficacia dell' altro in tal ſorta di mali. Si deve prendere, come l'Elettuario precedente, due volte il giorno.

N. B. Se il fluore continuaſſe tuttavia, rare volte manca di produrre l' effetto deſiderato l' uſo del Balſamo di Copaiva da ſettanta a cento goccie mattina e ſera inſieme con un bagno freddo; e nel medeſimo tempo mantiene il corpo ſufficientemente aperto . Ma ſiccome queſto balſamo in sì larga doſe è ſolito talvolta di attaccarſi allo ſtomaco, ſarà opportuna coſa prendere trenta goccie in circa di Eliſire di vetriuolo in un bic-
chie-

chiere d'acqua, due volte al giorno; il qual espediente benchè facile, nondimeno rimoverà assolutamente codesto pregiudizio.

Da una lunga continuazione del fluore, e spesse volte da un prepostero uso d'injezioni, procede uno strignimento volgarmente ed impropriamente detto carnosità; essendo egli realmente una contrazione ed un aggrinzamento della membrana che veste immediatamente l'uretra: sintomo frequentemente accompagnato da uno stillicidio glutinoso, e talvolta da prurito di urinare; terminando in un stillicidio di urina, che da principio esce fuori in un doppio filo. Questo accidente è uno de' più molesti che v'abbiano in tutta la famiglia venerea, e coll'invecchiare diventa pericoloso; essendo egli atto a produrre una totale suppressione di urina, la conseguenza della quale si è una raccolta di materia nel Perineo, che sempre porta seco una fistola. Per altro, niun accidente di questa classe merita più la nostra attenzione e riguardo; nè ammette una più facile e più certa cura, se vi si osti da bel principio. Ma se peravventura durasse lungo tempo, diventa ostinato, e non è

curabile senza molta fatica e pazienza. Il ripiego consiste in far passare una piccola candeletta, e soffrire ch' ella resti nel passaggio una mezz'ora ogni giorno, o pure ogni due giorni, unta coll'olio, ed introdotta gentilmente, e senza violenza per entro l'uretra; fino che sorpassi la parte affetta. Se qualche difficoltà si opponesse al passaggio di codesta candeletta, sarà ben fatto prima d'introdurla ungere la parte per tutto il tratto dell'uretra coll'unguento mercuriale, e ricorrere al Salasso, a un dolce purgante, e al bagno caldo per rilassare le fibre. E quantunque fossero inutili i primi tentativi, tuttavia coll'insistere, il tempo supererà ogni cosa. Dopo che è levato il dolore, si deve replicare la candeletta una volta la settimana per alcuni mesi. Il metodo è di principiare con piccola candeletta, e passare di mano in mano ad una più grossetta, fino che è terminata la Cura.

Un' improvvisa suppressione di fluore o per motivo del freddo, o di qualche altro accidente produce bene spesso un' enfiagione ne' testicoli, che non va disgiunta da un gran dolore nel dorso, e nella parte stessa. Quando ciò accada, sarà

sarà necessario assolutamente di cavar subito una generosa quantità di sangue, e di applicarvi un empiastro molle di pane e latte, con un poco di unguento mercuriale, quanto basta per conservarlo morbido, tenendo sospeso intanto il testicolo con un braghiere a sacco. In caso di stitichezza, sarà utile un Clistere, avanti di provocare il vomito coll' Ipequacana. Se a fronte di tal circonspezione e condotta, durassero ancora i sintomi, si replicherà il Salasso e l'emetico, succedendo di rado che questa pratica manchi di richiamare il fluore, il qual si deve soffrire che continui per qualche tempo, prima di far qualsisia tentativo per reprimerlo. Sarà parimente giovevole, che l'indisposto prenda ogni terza sera tre o quattro grani di Calomelano con poca conserva di rose: e se il dolore non cede, sarà necessario ricorrere ogni sera ad un Opiato. Un bubone, o tumore nell'inguine, è un sintomo assai comune di questo male. Egli principia con una durezza in quelle ghiandole, e a proporzione che cresce la durezza, si rende estremamente doloroso. Intanto che le materie sono in tale stato (senz'aspettare la suppurazione) sarà con-

veniente cosa l'applicarvi un Caustico, e farvi una larga apertura; e quando l'escara è separata, distruggervi le ghiandole col Precipitato, e col Caustico lunare: oppure, se tale applicazione non corrispondesse all'intenzione, sarà bene tagliarle e sradicarle intieramente: l'ulcera in questo caso generalmente si cura felicemente, in particolare quando si faccia sulle gambe un'unzione mercuriale, e ad intervalli venga replicata, fino che sia ridotta a perfezione la cura. Sarà utile parimente tenere il corpo aperto per tutto il tratto della cura, con dosi proporzionate d'Elettuario purgativo di tempo in tempo.

Elettuario per l'Emorroidi.

„ Pigliate due oncie di Elettuario lenitivo, mezz'oncia di Fiori di solfo, due dramme di Nitro purificato, e con una sufficiente quantità di Sciroppo di scorze di arancie fate un Elettuario.

Questa Composizione è raddolcente, aperiente, e detersiva, e perciò molto bene adattata per l'uso che il di lei titolo esprime. La dose è una dramma due volte il giorno. Tutti i medicamen-

ti

ti ſulfurei ſono per comune conſenſo gran raddolcenti del ſangue, coll' involgere le particelle acri, le quali gli conciliano una viziosa coeſione, e lo fanno diventare grumoſo; e ſono ſtati particolarmente conſecrati all' emorroidi in tutti i ſecoli. Quando v' abbia qualche grado d' infiammazione ſarà neceſſario il Salaſſo: e ſe per avventura la malattia foſſe eſterna, ſi dovrà ricorrere all' empiaſtro di pane e latte, all' unguento di fiori di Sambuco con un opiato framiſchiatovi, in doſe di due ſcrupoli d' opio per cadaun' oncia di unguento, e ſedere ſopra una padella per ricevere il fumo di acqua calda in via di fomentazione.

N. B. Quando l' emorroidi eſterne ſi alzano in tumore, con macchie livide nel mezzo, deveſi adoperar la lancetta, e levar il ſangue rappreſo; il quale non ritorna più entro la maſſa, ma è frequentemente padre di tal disgrazia, che neceſſariamente ſi dovrà rimuovere con queſto metodo.

Elettuario per l' Idropiſia.

„ Pigliate un' oncia e mezza di Gam-
„ bogia in polvere, un' oncia di cremor di

„ di Tartaro in polvere, mezz' oncia di
„ Zenzero polverizzato, e con una suf-
„ ficiente quantità di Sciroppo bianco
„ fate un Elettuario.

La Gambogia opera molto negli umori, e perciò viene prescritta nell' Idropisie, e in ogni gonfiezza acquosa tendente a codesta grave indisposizione. Ma siccome ella opera violentemente per vomito e per secesso, nel tempo stesso ch' ella sgrava il corpo di ogni superfluità, è necessaria tutta la maggior cautela nell' esibirla. La sua asprezza è intollerabile, ed avvegnachè corretta con tutta l' immaginabile attenzione ed arte, conviene soltanto a quelle persone che hanno un forte temperamento. Tutto quello che può fare la medica direzione in questo proposito, si ottiene per mezzo del cremor di Tartaro, e del Zenzero, non essendovi alcuna cosa in tutta la Provincia medica tanto efficace contro le sue facoltà stimolanti, e i tumulti ch' ella può suscitare o nello stomaco o negl' intestini, quanto queste due droghe. La dose assegnata nel Recipe è mezza dramma da prendersi la mattina.

Elettuario di Gialappa.

„ Pigliate due oncie di polvere di Gia-
„ lappa, tre dramme di Zenzero in pol-
„ vere, e col Sciroppo di scorza d'aran-
„ cie fate un Elettuario.

La radice di Gialappa è uno de' migliori purganti che abbiamo. Ella opera efficacemente, e nel tempo stesso con molta dolcezza. Essa è una medicina ammirabile in tutti quelli che inclinano all'idropisia, e che sono di temperamento troppo umido e crasso. Attenua validamente i sughi viscosi, e gli evacua talvolta a maraviglia per secesso. Nè se le può obbiettare legalmente veruna cosa, fuorchè il prezzo vile. La formula quì prescritta merita attenzione, essendo tale il Zenzero, che in vece di ovviare alle flatulenze, potrebbe facilmente introdurne senza tal ripiego negl' intestini, che sono una sensibilissima tessitura. La dose di questo Elettuario è da mezza dramma a due scrupoli, da prendersi la mattina.

Elettuario Itterico.

„ Pigliate tre oncie di ſapone di Ca-
„ ſtiglia , mezz' oncia di Rabarbaro in
„ polvere , mezz' oncia di Specie di Jera
„ picra , e con una ſufficiente quantità
„ di Sciroppo di ſcorze di arancie fate
„ un Elettuario .

Il ſapone è ſtato lungo tempo grandemente ſtimato per le ſue qualità calde, attenuanti, e deterſive. Le ſpecie di queſto, che principalmente vengono appropriate agli uſi Medici, e preſcritte internamente, ſono di Venezia, e di Caſtiglia. Per la proprietà che ha di rarefare le più oſtinate viſcoſità, vien egli preſcritto in tutte le oſtruzioni delle viſcere, e negl' infarti de' vaſi, ed è arrolato nella prima claſse de' Diuretici. Ma principalmente viene celebrato per la virtù ch' egli ha di nettare il Fegato nell' Itterizia, e di promuovere la ſeparazione della bile: per difetto della qual ſeparazione, quel fluido non ſeparato reſta nella maſsa del ſangue, e tinge la Cute in modo tale, che ciaſcheduno ſe ne può accorgere. Per rendere il ſuddetto Elettuario ancora più deſtruente, ſi può allo ſteſso aggiungere all' occaſione mezz' oncia di limatu-

re di acciajo. La dose è da mezza dramma ad una dramma, due volte il giorno.

Elettuario di China-China.

„ Pigliate tre oncie di Chinachina in
„ polvere, e con una sufficiente quanti-
„ tà di Sciroppo di scorze di Arancie,
„ fate un Elettuario.

Questo è un buon metodo di dar la Chinachina, quando lo stomaco non ricusi di prenderla in sostanza. Non solamente giova nelle febbri intermittenti: ma probabilmente è molto efficace in qualsivoglia altra indisposizione periodica. Per render codesto Elettuario ancora più giovevole, vi si può aggiungere all'occasione un'oncia di Radice di Serpentaria Virginiana; una dramma, o una dramma e mezza di questa composizione si può prescrivere ogni due o tre ore negl'intervalli de' parosismi. Ma all'uso di questa devono sempre precedere l'evacuazioni.

Elet-

Elettuario per la Diarrea, o sia profluvio di ventre.

„ Pigliate tre oncie di Diascordio, un' „ oncia di Rabarbaro in polvere, e con „ una sufficiente quantità di Sciroppo di „ Meconio fate un Elettuario.

Siccome in tutti i flussi di ventre vi ha sempre una mordace e viscosa materia, che s' attacca ed irrita le tonache degl' intestini, e le determina a morbose ed eccessive evacuazioni; così per due ragioni giova il Rabarbaro, ch' entra in questa composizione; cioè perchè porta fuori dagl' intestini quella rea materia, e perchè nello stesso tempo corruga le fibre rilassate, e le riduce al loro primiero stato sano. Il Diascordio poi rende completa la Cura in parte colla sua facoltà astringente, in parte colla sua qualità opiata, rendendo i vasi insensibili all' irritamento delle particelle mordenti. La dose di tal Elettuario è due scrupoli da prendersi con un poco di giulebbe di Creta. E si deve replicare a proporzione dell' urgenza, o pertinacia del male.

Elettuario pel Reumatismo.

„ Pigliate due oncie di Conservà di
„ fcorze d'arancie, un'oncia e mezza di
„ Cinabro di Antimonio levigato, un'
„ oncia di gomma Guajaco in polvere,
„ tre dramme di fcorza Winterana in
„ polvere, e con una fufficiente quanti-
„ tà di Sciroppo di fcorze d' arancie fa-
„ te un Elettuario.

Siccome il Cinabro, e la Gomma fono della Claffe degli attenuanti forti, e pienamente promuove la perfpirazione naturale, quefto Elettuario viene ragionevolmente raccomandato ne' dolori Reumatici; dove fempre v'è un'oftruzione de' pori, ed il fangue, pel troppo fuo volume, refo inerte e pigro nella circolazione, diftende i vafi, e cagiona delle molefte mufcolari fenfazioni. Ma in quelle indifpofizioni, che fono accompagnate da qualche grado d'infiammazione, farebbe cofa molto mal concepita ordinare un medicamento di tal forta; imperciocchè fi aggiungerebbe calore a calore in contradizione a' primi Elementi di Fifica, e agli affiomi fondamentali di Pratica. Ed in fatti dove non v'ha in-

infiammazione, farebbe efpediente che aveffero luogo prima le evacuazioni del Salaffo, e del purgante. La dofe di quefto Elettuario è una dramma mattina, e fera.

Elettuario Stomacale ed antifcorbutico.

„ Pigliate mezza libra di Conferva di „ fcorze d'arancie, tre oncie di Zenze- „ ro candito, due oncie di fcorza Win- „ terana, mezz'oncia di rugine di fer- „ ro, e con una fufficiente quantità di „ Sciroppo di fcorze di arancie fate un „ Elettuario.

Egli è un medicamento affai caldo e buono per l'indifpofizioni fpecificate dal fuo titolo. Le flatulenze, e tutti gl'incomodi che derivano da indigeftione, e da uno ftomaco freddo e debole, vengono immancabilmente fcemati dall'ufo di un Elettuario, refo infatti molto attivo dal Zenzero. E ne' cafi Scorbutici, cofa non è da fperare da codefti ingredienti, la fottigliezza delle cui parti componenti da una parte, e l' effenziale gravità e pefo dall'altra (com'è in fatti la fcorza Winterana ed il ferro) fono valevoli a fciogliere e diftruggere le vifcidità, e le con-

concrezioni che turano, e corrodono le ghiandole minute e capillari, o in altri termini, coſtituiſcono lo Scorbuto? L'intenzione di ſollevare il paziente vien altresì non poco avanzata per la quantità che in codeſto Elettuario vi entra di Conſerva di ſcorze d'arancie; eſſendo noto che tal malore è un aſſoluto ſtraniere di que' Climi, che producono tal ſorta di Frutte.

Elettuario ſudorifero.

„ Pigliate mezza dramma di Teriaca
„ d'Andromaco, o Teriaca Veneta.

Queſta è la più elaborata e celebre compoſizione, e il più valido aleſſifarmaco che v' abbia in tutta l'Europa. Ella porta il nome del ſuo Autore rinomato nella Profeſſione, e che fu Medico dell'Imperador Nerone. Per la gran quantità che ſe ne fa in Venezia ella ha ottenuto il nome di Teriaca Veneta, donde viene trasferita a moltiſſime parti del Mondo. Eſſa è un eccellente Cordiale e Cefalico, eſſendo arricchita di parecchi ingredienti che corriſpondono a tali intenzioni. E non merita eſſa un minor elogio per la ſua Virtù calmante, non potendoſi amminiſtrar medicamento

alcuno di tal Classe, più sicuro insieme, e più efficace: essendo a maraviglia ben riparati i pericolosi effetti dell'Opio dalla qualità piccante di alcune Droghe particolari, ch'entrano in codesta Composizione. In tutte le febbri nelle quali i polsi sono bassi e depressi, essa fa de' prodigj; particolarmente dove manchi il sonno. Uno scrupolo, o mezza dramma di questa, esibita in tali occasioni successivamente ogni sei o pure ogni otto ore (più o meno, secondo le circostanze, la forza, e il temperamento del paziente) con due o tre cucchiaj di Giulebbe volatile, procura spesse fiate, e mantiene un moderato sudore, foriero per ordinario di una fortunata Crisi. In tal sorta di febbri giova molto nel medesimo tempo l'applicare francamente de' Vescicatorj, servendo lo stimolo delle Canterelle a rinforzar la natura, ed a promuovere la circolazione, per modo che la materia peccante giunge ad essere scacciata, mediante una regolar secrezione.

Empiastro attraente.

„ Pigliate tre libbre di resina gialla,
„ ed una simile quantità di Cera gialla,

ed

„ ed una libra di Sevo di pecora depu-
„ rato. Meſcolate tutto inſieme, e fate
„ una miſtura fluida alla conſiſtenza di
„ Empiaſtro.

Queſti è un Empiaſtro ſimile a quello di Meliloto, al quale può ſurrogarſi con ſommo vantaggio. La Pianta, che gli ha dato queſto nome, non avendo alcuna energia per tal uſo, ma anzi pel ſuo ingrato odore eſſendo molto nociva al paziente, giudicioſamente viene omeſſa in queſta compoſizione.

Empiaſtro comune.

„ Pigliate otto libbre d'olio di Ulive,
„ cinque libbre di litargirio ridotto in
„ ſottiliſſima polvere. Fateli bollire in-
„ ſieme con due libbre di acqua ſopra
„ un fuoco gentile, ſino che l'olio e il
„ litargirio ſi uniſcano, ed acquiſtino
„ la dovuta conſiſtenza di Empiaſtro, e
„ ſe l'acqua mancaſſe prima che l'opra
„ foſſe terminata, vi ſi aggiunga tanta
„ acqua che baſti acciocchè l'olio non ſi
„ accenda, e non divenga nero.

Queſt'è un Empiaſtro che può ſupplire al Diachilo delle altre Farmacopee. Ed in vero vi è quì adottata la forma

meno composta, poichè l'Empiastro di Diachilo è stato in questa maniera preparato per sì lungo tempo nelle nostre Spezierie, che non vi si può dall'esperienza obbiettar cosa alcuna.

Empiastro comune adesivo.

„ Pigliate tre libbre di Empiastro co-
„ mune, e tre oncie di Pece di Borgo-
„ gna. Mescolate ogni cosa secondo l'ar-
„ te, e fate un Empiastro adesivo.

Egli è di una natura calda e discuziente, e si può molto bene sostituire a tutti gli Empiastri fatti con gomme. Nella Farmacopea del Collegio Reale si prescrive la resina gialla in luogo della Pece di Borgogna. Ma par che sia da preferire questo ultimo ingrediente, poichè egli rende la composizione ancora più corrispondente all'intenzioni di discutere, e di suppurare.

Empiastro Vescicatorio.

„ Pigliate quattr'oncie di Canterelle,
„ una libbra di Resina gialla, una simi-
„ le quantità di Cera gialla, quattr'on-
„ cie di Sevo di Pecora depurato, e sett'

oncie

„ oncie di aceto. Meſcolate, e fate un
„ Empiaſtro ſecondo l'Arte.

Le Canterelle, che coſtituiſcono il veſcicatorio, ſono un prodotto della Spagna. Le loro particelle componenti ſono sì acute, pungenti e cauſtiche, che nello ſpazio di poche ore cagionano una notabile veſcica a quella parte, cui vengono applicate. Baglivi celebre Medico Romano, ha ſcritto un Trattato intorno all'uſo ed abuſo de' veſcicatorj; dove ci dà delle regole molto utili. Il più eccellente rimedio del Mondo può eſſere proſtituito per una prepoſtera pratica; e ciò appunto ſpeſſo addiviene per l'abuſo de' Veſcicatorj. L'ordinarli indifferentemente nelle febbri, e ſenza veruna diſtinzione non fa ſpiccare l' abilità del Medico. Il Dottor Mead ci avverte di non preſcriverli troppo per tempo nel Vajuolo; benchè egli inſiſte molto, e fa gran caſo de' loro effetti in varj emergenti, che accadono nel corſo di tale malattia. Per eſempio nel Vajuolo Criſtallino ci aſſicura, che, oltre i Diuretici e Cordiali ſul quinto o ſeſto giorno dalla prima comparſa del male, è neceſſario applicare i Veſcicatorj alle ſpalle, ed ai malleoli interni, eſſendo che in tal

modo tirando fuori quel sieroso liquido, si può ovviare per tempo alla febbre, ch'è atta a precipitare, quando non v' abbia una maggior derivazione di umori alla Cute. In oltre nel Vajuolo Acquoso, in cui conviene star molto attenti alla febbre, (poichè la materia estremamente viscida non può passare alla suppurazione, nè scaricarsi per urina) insieme colli Cordiali che promuovono il sudore, e che digeriscono gli umori, egli prescrive l' applicazione de' Vescicatorj alla Cute. E ci assicura in oltre di aver veduti alcuni ricuperati dalla morte per mezzo de' Vescicatorj, che aveano fatta una gran copia di urina sanguigna nell' eruzione della malattia.

Contuttociò, prima che alcuno risolva di prendere un espediente di tal natura, conviene ch' egli consideri se la febbre sia del genere inflammatorio, o nervoso. Imperciocchè s'ella è del primo genere, in vece di Vescicatorj, sarà migliore il Salasso, ed un metodo leniente, refrigerante e diluente; il quale può raffrenare il calore, ed il bollore della massa del sangue, e a grado a grado può conciliargli una dovuta temperatura: per conseguire il qual fine, contribuiranno

assai

assai i Clisteri ammollienti giudiciosamente prescritti. Al contrario nelle febbri della Classe nervosa, dove i Sintomi sono interamente diversi (essendo basso e languido il Polso, gli Spiriti quasi esausti, gli occhi in vece di dare alcun segno d'infiammazione, sono affatto oscuri) dobbiamo coraggiosamente ricorrere all'uso de' Vescicatorj. Se questi per avventura producessero una stranguria, come talvolta accade, servirà per acquietarla una Emulsione fatta colla Gomma arabica da beversi ad intervalli.

Emulsione Oliosa.

„ Pigliate un'oncia e mezza d'olio di
„ ulive, un' oncia di Sciroppo bianco,
„ quattr'oncie di acqua di fonte, mezza
„ dramma di spirito di Corno di Cervo
„ per sè, e mescolata ogni cosa, fate un'
„ Emulsione.

I Medicamenti oliosi essendo di una natura lubricante, raddolcente, e rilassante, sono singolarmente utili in molti casi; particolarmente giovano per la renella; e, rispetto alla spettorazione, senza di loro non si può averne quasi una felicemente. Questa mistura sembra par-

ticolarmente ſtimata per liberare i Polmoni da quella oppreſſione, ch' è una eſſenziale conſeguenza della loro infiammazione. Ed in fatti non ſi può immaginare coſa migliore. La porzione che v' entra di Spirito di Corno di Cervo coll' aſſottigliare i fluidi ne faciliterà aſſai lo ſcaricamento. Se ne deve prendere tratto tratto la doſe di due cucchiaj. Sarà buona altresì per la toſſe, e pegl' infarti delle ghiandole prodotti da improvviſo freddo.

Cliſtere comune.

„ Pigliate dodici oncie d'acqua, un'
„ oncia di Elettuario lenitivo, tre dram-
„ me di Sal comune, e meſcolate ogni
„ coſa per farne un Cliſtere.

Egli ha tutti i numeri per evacuare dagl' inteſtini le materie indurite, ed in conſeguenza egli concilia un immediato ſollievo al Paziente in parecchie occaſioni. L' aggiunta del Sale, mediante un gentil dolce ſtimolo, infallibilmente rende ſicuro l' effetto, e toglie ogni motivo di una più elaborata ricetta. Egli ſi può introdur caldo, dove la Natura ricerchi un rimedio di tal ſorta.

Cli-

Cliſtere pel fluſſo di ſangue.

„ Pigliate una dramma e mezza di „ amido, ſcioglietelo in ſei oncie di ac- „ qua bollente; ed aggiungendovi due „ dramme di Teriaca Veneta, preparate „ un Cliſtere.

La Teriaca Veneta, ch'entra in queſta compoſizione, la ſtabiliſce come un rimedio della prima claſſe nel fluſſo di ſangue; eſſendo che per la ſua qualità opiata gl' inteſtini ſi rendono inſenſibili all' azione di quelle particelle acri, e pungenti, che corrodono la loro dilicata teſſitura: intanto che la facoltà glutinoſa dell' amido forniſce una ſpezie di empiaſtro, o di colla alle aperte bocche de i vaſi, ed effettivamente le chiude. Siccome poi tali fluſſi di ſangue hanno ſempre per compagna un' infiammazione di qualche grado, è d' uopo per ogni ragione che a qualſiſia altra coſa preceda il Salaſſo, ed anche talvolta replicato. La virtù grande della radice d' Ipequacana non dev' eſſer quì omeſſa, giacchè ella è quel nobile ſpecifico nelle affezioni diſenteriche. Queſta Droga non opera ſolamente per vomito, e per ſeceſſo, ma è dotata in oltre di una particolare pro-

proprietà aſtringente ; e l'eſibizione di queſta in piccole doſi, ſiccome non può farle eſercitar la ſua forza nello ſtomaco, così la rende un potentiſſimo alterante, e ſingolarmente efficace ne' fluſſi di ſangue. Per la qual ragione la Pratica moderna preſcrive due o tre grani della medeſima in un bocconcino di Diaſcordio, o coſa ſimile, da prenderſi ſucceſſivamente ogni otto o dieci ore, inſieme con qualche conveniente giulebbe, in ſimili preſſanti occaſioni. Ma non ſi deve intraprendere queſto metodo, prima di averla uſata in Tintura, o in ſoſtanza per via di vomito ; ſenza aver potuto riparare al diſordine. Per quello che concerne il Cliſtere, deveſi introdurre caldo, e replicarlo ſecondo l'urgenza de i Sintomi. Eſſendo un rimedio locale, ſpeſſe volte ha buon ſucceſſo, quando tutti gli eſpedienti ſono riuſciti vani ed inutili.

Enema Saponaceo.

„ Pigliate mezz'oncia di Sapon mol-
„ le, e ſcioglietelo in dieci oncie d'ac-
„ qua calda.

Il Sapone ſi fa coll' incorporazione dell'

olio,

olio, o sostanze crasse, con cose di differente natura mediante un sale rannoso. Questa composizione pertanto, che consiste nell'unione di due corpi di opposta natura prontamente si unisce co' fluidi di ogni specie; ne' quali, attesa la sottigliezza delle sue parti, e la forza de' suoi sali, talvolta raddolciti coll'olio, penetra, e deterge i più minuti canali. E perchè questi sali alcalici s'impregnano di particelle ignee nella loro composizione, perciò viene con ciò a dividersi, e a rarefarsi la viscosità più tenace ed ostinata: per tal motivo tal composizione è consecrata (come abbiamo detto) alle ostruzioni, e particolarmente all'Itterizia. Ora, per esser dotato questo Clistere di tali proprietà forti, penetranti, e detersive, oltre lo sgravare gl'intestini delle loro materie troppo indurite, egli può forse, in parte pel suo stimolo sopra le sensibilissime fibre, in parte per le sue più tenui particelle, assorbite da' Vasi intestinali, ella, dissi, può contribuire non poco alle necessarie intenzioni. Ne' dolori colici con stitichezza, dove le feccie sono da gran tempo ritenute, esso dopo un sufficiente Salasso, e dopo l' inefficacia de' medicamenti presi

per

per bocca, può per avventura determinarle ad una immediata discesa, ed impedire una prossima infiammazione, che generalmente finisce nella morte. Bisogna introdurlo caldo, come tutti gli altri rimedj di questa Classe.

Clistere Trementinato.

„ Pigliate dieci oncie di Decozione „ di fiori di Camamilla, mezz' oncia di „ Trementina sciolta nel rosso di un uo„ vo, e mezz' oncia di mele. Mescola„ te ogni cosa insieme, per un Clistere.

La Trementina che abbonda di parti calde, aromatiche, e sottili, potrebbe forse deterger troppo, ed anche abradere la tessitura fibrosa, se non fosse mescolata col rosso d' uovo, che ha il valor di scemare la violenza delle sue parti, e reprimere la sua attività. Un secondo motivo di mescolarla in tal modo si è per dividerla, onde si possa unire con un veicolo acquoso, il quale da sè solo non lo farebbe.

Così maneggiata come ingrediente di un Clistere, non la cede ad alcun rimedio, quando il paziente travagli per una contumace ed inveterata ostruzione nel-

le

le Rene, o vie urinarie per renella, o ſabbionoſa materia, che pur troppo ſpeſſo trovaſi in codeſte parti. La mentovata preſcrizione in tali circoſtanze ſpeſſe volte procura un inſtantaneo ſollievo: La decozione di fiori di Camamilla ammolliſce e rilaſſa i vaſi diſteſi, in tanto che la forza della Trementina li va ſollecitando a sgravarſi de' loro duri contenuti. Il Mele vi è aggiunto a propoſito, per ultimare l'intenzione. Non ſarà coſa inutile per avventura l'avvertire di non ricorrere a forti Diuretici in tali caſi; eſſendo una coſa confermata dall' eſperienza, che una tal pratica aggiunge dolore a dolore, ed eſpone gli Organi mal affetti a pericolo di eſſere gravemente infiammati: laddove una Medicina di un' indole dolce, ammolliente, e lubricante, com'è per eſempio la Manna, o una miſtura olioſa, produrrà in breve tempo con tutta l'immaginabile ſicurezza l'effetto deſiderato.

Gargarismo.

„ Pigliate una libbra d'acqua di or-
„ zo, tre oncie di Mele; aggiungetevi
„ all' occaſione due oncie di aceto, o

due

„ due dramme di Spirito di ſal armoniaco. Meſcolate ogni coſa, e fate un gargarismo.

Queſto gargarismo è del genere umettante e detergente. La ſua virtù è di nettare le ghiandole della bocca da ogni materia flemmatica, che le riempie e le gonfia, e ſi può uſare a diſcrezione. Siccome v'ha generalmente una qualche infiammazione, in tal caſo prima di amminiſtrare un tal gargarismo, quando ſia indicato, conviene per ogni ragione aprir la vena. Altrimente per la ſua qualità detergente, in vece di ajuto egli porterebbe al paziente più toſto maggior veſſazione e detrimento. Quando la bocca aveſſe delle macchie bianche (il che non è inſolito ne' fanciulli) ſi può confricar la parte affetta con un pannolino legato attorno un cucchiajo, o uno ſtecco.

Il detergente è un'intenzione del gargarismo, l'altra è di raddolcire e di rammarginare. Per rendere dunque queſta piccola farmacopea ancora più completa, non ſarà forſe coſa contraria allo ſcopo preſente, l'aggiungervi una formula di un gargarismo d'indole dolce e mucillagginoſa ſotto il titolo di *Gargarismo leniente*.

Gar-

Gargarismo leniente.

„ Pigliate mezz' oncia di Semi di li-
„ no, e fateli bollire ſino alla conſiſten-
„ za di un Sciroppo: colate il liquore,
„ ed aggiungete alla colatura due oncie
„ di Mele per un gargarismo.

Quando v' è mal nella bocca, o aridezza con febbre, egli è molto giovevole per umettare le parti; e per queſto fine ſi deve ritenere in bocca quanto più ſi poſſa.

Infuſione pettorale.

„ Pigliate due manipoli di foglie di
„ Edera terreſtre, due oncie di radice
„ di liquirizia tagliata. Infondete ogni
„ coſa per lo ſpazio di tre ore in libbre
„ otto di acqua d'orzo bollente: poi co-
„ latela ad uſo.

N. B. Coll' aggiungervi ſei oncie di Manna, e ſei dramme di nitro depurato, ella diventa un' infuſione laſſativa, e diuretica.

I liquori medicati di tal ſorta ſervono ad ottime intenzioni, quando il ſangue abbondi di particelle acri, e di ſali eſotici. Quindi in tutte le affezioni Scor-

butiche, o consuntive si può usare come una bevanda comune, essendo d'una natura refrigerante, consolidante, e balsamica. Ella è altresì un ottimo diluente nelle febbri, ed ha questo vantaggio, che non costa niente. L'aggiungervi la Manna o il Nitro la rende giovevole in altri casi, dove il ventre sia troppo stitico, o v'abbia un'indicazione di Medicine diuretiche.

Questa infusione eziandio, con un lambitivo olioso per scemare la tosse, e promuovere la spettorazione, e coll'aggiunta di un poco di Nitro, si può bere vantaggiosamente nella rosolía, dal principio al fine del male, conformemente a ciò che in tal proposito scrisse il Dottor Mead.

Infusione di Rose rosse.

„ Pigliate sei dramme di Conserva di
„ rose rosse, infondetela per lo spazio
„ di tre ore in tre libbre di acqua bol-
„ lente: colatela, e quando è fredda,
„ aggiungetevi mezza dramma d'olio di
„ Vetriuolo.

Nello stato troppo lasco de' solidi, questa infusione avvegnacchè senza pom-

pa,

pa, sa produrre degli ottimi effetti. Nelle febbri Etiche accresce il valore alla Chinachina; ed essendo dotata di un grado di qualità astringente, corrobora lo stomaco, e le prime vie; rimove le nausee, col produrre una grata sensazione a quelle parti; e non è inutile ancora in un eccesso di mestrue purgazioni nel bel sesso. Ne' Reumi pure, e nelle flussioni, che accadono dopo qualche specie di raffreddore, l'uso di tal infusione a grado a grado torna a rimettere in tuono le ghiandole rilassate, e procura sollievo in que' sintomi con grande facilità e convenienza. Si deve prendere una bibita tre o quattro volte al giorno.

Giulebbe comune.

„ Pigliate otto libbre di acqua di fon-
„ te, dodici oncie di Sciroppo di scor-
„ ze d'Arancie. Mescolate ogni cosa,
„ per farne un Giulebbe.

La semplicità di tal mistura si crede che non farà obbietto alla stessa; poichè in fatti essa corrisponderà ad ogni intenzione, che può aver tal sorta di ricetta, quanto se fosse dieci volte più complicata ed elaborata; il motivo di quasi

tutte le formule di questa natura essendo principalmente di far un veicolo per le polveri, bocconi &c.

Giulebbe cretoso.

„ Pigliate due oncie di Creta bianca
„ preparata, un'oncia e mezza di gom-
„ ma arabica, quattr' oncie di zucchero
„ bianco. Soprassondetevi otto libbre di
„ acqua bollente, ed aggiungetevi due
„ oncie di acqua di Canella spiritosa.

Nelle acidità dello stomaco, nella Stranguria prodotta da' Vescicatorj, o da qualunque altra causa, e nel calor ardente del sangue nelle febbri, questo Giulebbe è un rimedio dolce, facile, e giovevole. La sostanza alcalina della Creta raddolcisce le particelle acide, le cui punte acute tormentano, e vellicano le fibre del Ventricolo; e dall' ingresso delle sue più minute parti per vasi lattei nella massa del sangue, gradatamente declina la commozione, introdotta dagli acri esotici corpuscoli in quel fluido vitale, e coll' ajuto del Salasso nello stesso tempo, si assicura il Paziente dall' infiammazione. Si deve beverne a discrezione.

Giulebbe diaforetico.

„ Pigliate due libbre di acqua di fon-
„ te, ſei oncie di acqua aleſſiteria ſpiri-
„ toſa coll' aceto, tre oncie di Sciroppo
„ di ſcorze d' Arancie, e meſcolate ogni
„ coſa per farne un Giulebbe.

In una febbre, in cui gli ſpiriti ſieno depreſſi ed abbattuti, ſe ſi prendano due o tre cucchiaj di queſto Giulebbe, recherà egli allo ſtomaco indebolito del Paziente un ſollievo maggiore di quello che recar gli poſſa verun altro rimedio di più forti ingredienti compoſto. Un Pratico di eſperienza averà ſempre attenzione alle particolari circoſtanze del ſuo ammalato; nè tenterà in alcun modo di caricarlo più di quello che conviene.

Giulebbe muſchiato.

„ Pigliate una dramma di muſchio,
„ due oncie di zucchero, ſi peſtino in-
„ ſieme; aggiungetevi dieci oncie di ac-
„ qua di fontana, quattr' oncie d' acqua
„ di Canella ſpiritoſa, e meſcolate ogni
„ coſa, per farne un Giulebbe.

L' intenzione di queſto Giulebbe, come quì è preſcritto, ſi è di portar ſol-

 lievo

lievo nel ſinghiozzo, il qual eſſendo convulſivo talvolta minaccia il diaframma. In tali occaſioni ſe ne deve prender la doſe di due o tre cucchiaj.

Il Muſchio viene riconoſciuto come un gran cordiale; e conviene ch' egli ſia tale per la ſua fragranza e volatilità, quando però non offenda pel ſuo odore. Speſſe volte è ſtato ſperimentato buono in varie affezioni Iſteriche, preſo internamente, oppure applicato eſternamente all' ombelico. Per tanto queſto Giulebbe ſarà utile a coloro che ſono ſoggetti ad abbattimento di ſpiriti, ed a vapori; ajuta a diſſipare la melancolìa, che va del pari e s' accompagna con uno ſtato depreſſo del ſangue, e de' ſughi vitali.

Giulebbe Volatile.

„ Pigliate mezz' oncia di Sal volatile
„ di Corno di Cervo, tre libbre di ac-
„ qua di fontana, tre oncie di acqua aleſ-
„ ſiteria ſpiritoſa, due oncie di Zucche-
„ ro fino, e meſcolate ogni coſa per far-
„ ne un Giulebbe.

Le parti attive, delle quali è impregnato queſto Giulebbe dallo ſpirito volati-

latile del Corno di Cervo, corrisponderanno infallibilmente alle intenzioni di aprire i pori della cute turati (origine già nota di moltissime indisposizioni) e cagionare una real umidità; e per conseguenza gioverà egli non solamente nelle febbri manifeste, ma qualunque volta il corpo o sia per fatica, o sia dal troppo bere, si rende languido affatto, e ricerca un immediato ristoro, per rimettersi, e col mezzo di questo metodo vien egli a riacquistare le forze.

Ed in vero in simili casi pochi cucchiaj di codesto Giulebbe bevuti a letto, e replicati ad intervalli, comunicheranno senza il minimo disturbo una gratissima sensazione; e nella più gentile immaginabile maniera scaccieranno ogni fiacchezza, calore, e tensione nelle parti. Egli si prescrive altresì molto bene colle polveri o bocconi diaforetici; poichè validamente ajuta l' operazione di queste medicine attenuanti.

Lambitivo comune.

„ Pigliate tre oncie di olio d' Uliva,
„ due oncie di Sciroppo bianco, mezz'
„ oncia di Conserva di rose rosse, mez-

„ za dramma d'olio di Vetriuolo: e me-
„ ſcolate ogni coſa per farne un lambi-
„ tivo.

Vi ha ſpeſſe volte un grande irritamento acrimonioſo, che accompagna una preternaturale rilaſſazione delle ghiandole, dal che derivano moleſti e frequenti aſſalti di Toſſe. In tal caſo queſta miſtura gioverà in due maniere; poichè l' olio di Uliva raddolcirà l'acrimonia delle particelle ſtimolanti, e la Conſerva di roſe, e l'olio di Vetriuolo preſerverà dal Reuma, e dalla Fluſſione. Se ne deve prendere un cucchiajo all' urgenza della Toſſe.

Miſtura contro il vomito, e contro la febbre.

„ Pigliate due dramme di Sale d'Aſ-
„ ſenzio, tre oncie di ſugo di Limone,
„ ſei oncie di acqua di fontana, un'on-
„ cia di acqua di Canella ſpiritoſa, e
„ ſei dramme di Sciroppo di ſcorze di
„ Arancie, fate una miſtura.

Queſta compoſizione fu inventata dal famoſo Riverio, e lungo tempo fu chiamata col ſuo nome. Egli è un rimedio ammirabile contro il Vomito, e in tal

in-

ndispofizione dello ftomaco egli è tanto
icuro, quanto la confezione del Fraca-
torio nella diarrea, che accade per effer
roppo lafchi gl' inteftini. Se ne deve
rendere un cucchiajo dietro ad ogni mo-
o di vomito.

L'ufo però di tal miftura non fi deve
iftringere a quefti limiti; giovando effa
ingolarmente nelle febbri, e principal-
nente promovendo un moderato fudore.
Per quello che concerne le febbri inter-
nittenti, effa talvolta impedirà il ritor-
no del parofismo febbrile, quando la Chi-
nachina fteffa non abbia giovato. La fua
dofe in tali occafioni è di due o tre cuc-
chiaj ogni quattro o fei ore.

Miftura per l'Afma.

„ Pigliate due oncie di Offimele fcil-
„ litico, quattr' oncie di acqua di fonta-
„ na, due oncie di acqua di Canella
„ fpiritofa, e fate una miftura.

Quefta miftura è giuftamente ftimata
per le fue giovevoli proprietà nelle affe-
zioni afmatiche. Ella apre il petto,
(rarefacendo ed affottigliando le coefio-
ni vifcide ne' vafi) e per confeguenza
rende una più libera refpirazione; deter-

gendo nel tempo ſteſſo, e nettando le piccole ghiandole, e procurando un paſſaggio alle loro ſeparazioni. Conviene che preceda il Salaſſo all'uſo di codeſta miſtura, e che vi ſi accompagni il Veſcicatorio. Si deve prenderne due cucchiaj tre o quattro volte al giorno.

Miſtura aſtringente.

„ Pigliate un' oncia di Elettuario di
„ Scordeo coll'opio, dodici oncie di ac-
„ qua di fontana, tre oncie di acqua di
„ Canella ſpiritoſa, e fate una miſtura.

Queſto medicamento è dedotto da una ricetta del Fracaſtorio celebre Medico Italiano. Giova eccellentemente in tutti i fluſſi, ed è un gran corroborante dello ſtomaco, e degl'inteſtini. L'opio contribuiſce molto all' effetto di tal miſtura, come ſi può rilevare agevolmente dalle virtù famoſe dello ſteſſo. La doſe è un cucchiajo, o due dopo ogni ſcarico di ventre.

Ma, prima di uſare un metodo di tal ſorta, deveſi previamente per ogni ragione eſibire l'ipequacana, o almeno venticinque grani di Rabarbaro in un bocconcino.

Mi-

Miſtura Campechenſe, o di Legno Tauro.

„ Pigliate tre dramme di eſtratto di
„ legno Tauro, ſcioglietelo in ſei oncie
„ di acqua di fontana, e all' occaſione
„ trenta goccie di tintura Tebaica, o
„ una dramma di Filonio Romano.

In tutti i fluſſi, e ſcarichi preternaturali del baſſo ventre, previo il Salaſſo, ed altre neceſſarie evacuazioni, queſti è un medicamento molto giovevole per la ſua qualità aſtringente, ed opiata; fa oſtacolo a que' malori che derivano da i vaſi laſchi e indiſpoſti, tempera il loro irritamento, reſtituiſce agl' inteſtini la dovuta elaſticità, e gli rende atti a quell' uffizio a cui ſono deſtinati dalla natura. Si deve prenderne un cucchiajo ad intervalli convenienti.

Miſtura calmante.

„ Pigliate tre oncie di Diacodio, ſei
„ oncie di acqua di fontana, due oncie
„ di acqua aleſſiteria ſpiritoſa, e fate una
„ miſtura.

Mancando il ſonno e il ripoſo ſi prendano

dano nell' andar a letto quattro cucchiaj di questa mistura, la quale dolcemente corrisponderà al bisogno, senza ricorrere all' efficacia pericolosa degli opiati più forti; i quali ricercano una grandissima esperienza e cautela nella loro amministrazione. In una febbre parimente, in caso di grande inquietudine, si può darne un cucchiajo ogni tre o quattr' ore, sino che il paziente s' acquieta. Con questa direzione generalmente si ottengono migliori effetti di quello che sia prescrivendo una piena dose paregorica senza tal circospezione.

Non è forse fuor di proposito in questo luogo inserire una cautela contro l' uso troppo facile degli opiati nel Vajuolo, e ne' Morviglioni. Siccome tutte le Droghe, o preparazioni di natura opiata addensano gli umori, rendono la respirazione più difficile, ed impediscono l' eruzione delle pustule, sino che i Morviglioni si vanno alzando, si deve amministrarli con risparmio, come avverte il Dottor Mead; quantunque nella declinazione del male sia cosa propria del tutto e giudiciosa somministrarli. E però se una Flemma acrimoniosa tormenta i Polmoni, o una Tosse minaccia l'Eti-

sia e la consumazione, si deve ricorrere agli anodini per calmare l'irritamento; intrecciarvi di quando in quando de' purganti dolci, prendere il latte d'Asina, ricorrere alla mutazione d'aria, e a un moderato esercizio. E nel Vajuolo, come c' insinua lo stesso Medico, non si può ricorrere ad essi vantaggiosamente prima che sia completa l'eruzione delle pustule. In seguito poi si ponno gli opiati amministrare con sicurezza; specialmente quando vi sia un giovanil vigore, o il paziente sia adulto. Per una età assai tenera non è buono un tale trattamento. E dove prevale una stravagante impazienza ed inquietudine, non solamente si deve prescrivere un Medicamento di tal natura ogni giorno verso la sera, ma si può replicare ancora la mattina, acciocchè dal sonno e dalla quiete venga promossa la suppurazione della materia stagnante nelle pustule. Ma all'Indisposto non dee permettersi il troppo uso di questo rimedio, quando verso il fine della malattia, egli sia o oppresso da una laboriosa respirazione, o in pericolo di essere soffocato da una troppa viscidità della flemma. Se intanto, durando il ventre costipato, come per ordina-

dinario accade, insistesse la febbre, si deve applicare un Clistere ogni due, o almeno ogni tre giorni.

Mistura purgante.

„ Pigliate dodici oncie d'infusione di
„ Sena, due oncie di Tintura di Sena,
„ e fate una mistura.

Questo medicamento è molto facile a prepararsi, e perciò molto alla mano nell' occasioni, che ricercassero un rimedio di tal natura. Egli è refrigerante e lassativo, fa il suo passaggio per gl'intestini senza dolori o incomodi, e non obbliga nel tempo stesso ad una esattissima regola. La dose proporzionata a moltissimi temperamenti è di tre oncie da prendersi di buon mattino. Nell'emorroidi, e in tutte le indisposizioni costipative degl'intestini con qualche specie d'infiammazione, questo dolce purgante sarà molto giovevole; e non ostante il suo gentile modo di operare farà il suo uffizio con tutta la sicurezza.

Parimente nel Vajuolo, dopo una conveniente evacuazione fatta col Salasso, si può prendere una moderata quantità di questa mistura con gran sicurezza e van-

vantaggio un giorno prima dell'eruzione, come altresì verſo il fine di tal indiſpoſizione; e nominatamente nel nono o decimo giorno in tutte le varie ſpecie della medeſima; colla mira di preſervare dalla febbre putrida, la quale per ordinario viene in tal tempo dall'eſſiccazione delle puſtule, o (ſe non v'ha ſuppurazione) dalla pertinace gonfiezza della Cute infiammata. Della qual ragionevoliſſima Pratica ſiamo debitori a i dottiſſimi Signori Dottor Freind, e Dottor Mead.

In oltre in una riſipola, o fuoco di Sant'Antonio, un rimedio di tal ſorta dopo il dovuto Salaſſo, e replicato ſecondo l'inſiſtenza del male, recherà effettivamente maggior ſollievo, di quello che recar poteſſe una ricetta dieci volte più complicata e pompoſa. Si deve però oltre l'uſo di tal miſtura applicare il Veſcicatorio alle ſpalle.

Pillole per l'Aſma, e per l'Itterizia.

„ Pigliate due dramme di gomma ammoniaco, una dramma di ſquilla in „ polvere, tre dramme di Sapone di Ca„ ſtiglia, e con una ſufficiente quanti-

tà

tà di Sciroppo bianco, fate di ogni dram-
„ ma di tutto il composto dieci pillole.

Questi tre respettivi ingredienti, ch' entrano nella composizione, hanno una forza penetrante, attenuante, e detersiva; e per conseguenza sono affatto proprj per l'Itterizia, per l'affezioni asmatiche, e per tutte quelle malattie, che derivano da ostruzione de' Vasi. Per la qualità diuretica di queste pillole, giovano ancora negl' Ipocondriaci, e negl' Idropici. Si deve prenderne tre la mattina, e la sera.

Pillole cochie minori.

„ Pigliate due oncie di Aloè soccotri-
„ no, ed una simile quantità di Scam-
„ monea, un'oncia di polpa di Collon-
„ quintida, due dramme d'olio di ga-
„ rofani aromatici. Riducete separata-
„ mente in polvere le specie secche,
„ mescolatevi l'olio, e formatene una
„ massa col Sciroppo di spinacervina.

Questi è un purgante caldo, ottimo, ed efficace in molte occasioni; particolarmente ne' dolori colici, in tutte le viscosità, umori acquosi, e flatulenze. Ma siccome egli è dotato di una qualità mol-

nolto acre, per impedire che le mem-
rane non ne ſieno troppo irritate, o in
ltre parole, per render il ſuo effetto più
nite, ſarà conveniente coſa di frammi-
chiare cogli altri ingredienti un grano
due di Opio. La doſe di queſte pillole
di venticinque grani, o mezza dramma.

Pillole Diuretiche.

„ Pigliate due dramme di Squille, una dramma e mezza di Specie aromatiche, una dramma di Balſamo del Perù, e con una ſufficiente quantità di Sciroppo di ſcorze di Arancie, fate di ogni dramma di tutta la compoſizione dieci pillole.

Queſte ſono effettivamente detergenti, nondimeno ſono un ſicuriſſimo diure-
co: eſſendo il Balſamo del Perù un oſta-
olo grande contro ogni ſmoderata rilaſ-
zione delle ghiandole renali, e de' vaſi
rinarj. Queſto balſamo è ſtato aſſai ce-
brato pegli Aſmi, pe' Tiſici, e pe' dolo-
Nefritici, per la ſuppreſſione de' tribu-
lunari, per la debolezza dello ſtoma-
o, e per l'Itterizia. Il meſcolarvi le
quille in codeſta compoſizione ſoddisfe-
intieramente a tali intenzioni. Nel-
le

le malattie, dove sono indicati i Diuretici, si devono prendere due o tre di queste pillole la mattina, e la sera.

Pillole Mercuriali.

„ Pigliate cinque dramme di argento
„ vivo, due dramme di Trementina di
„ Strasburg, ed una dramma e mezza
„ di estratto di Rudio.

Macinate prima l' argento vivo colla Trementina, sino ch' egli svanisce all' occhio; poi riducete ciò in una massa. Se accade che la Trementina sia troppo densa, valetevi di un poco d' olio di uliva.

Dove sieno indicati i Mercuriali, si ponno amministrare delle pillole di questa massa con felicissimo successo: non cedendo elleno ad alcuna ricetta, dovunque conviene l' argento vivo. Queste giovano in tutti i Sintomi venerei della minor specie; come altresì nell' affezioni Scorbutiche, ed ulcerose; poichè contribuiscono grandemente nella Cura degli ulceri molesti ed ostinati. Si deve continuare l' uso delle medesime per qualche tratto di tempo, e si può usarle con tutta la facilità e sicurezza immaginabile.

Pillole del Rufo.

„ Pigliate due oncie d'Aloè Soccotri-
„ no, un'oncia di Mirra, ed un'oncia
„ di Zafferano. Fate una maſſa col Sci-
„ roppo di Zafferano.

Queſte pillole pel calore che conciliano allo ſtomaco, e agl'inteſtini, e pel gentile ſuo metodo di operare, giuſtamente vengono annoverate tra i migliori purganti. Se ne fa uſo principalmente ne' temperamenti freddi, e nelle indigeſtioni; e col promovere grandemente i tributi lunari guariſce, ſenza verun altro ajuto, una Cloroſi, o ſia la pallidezza. La quantità che ſi deve prenderne è mezza dramma in circa. Queſte pillole date in doſe moderata, cioè quattro o cinque grani, tre volte al giorno, diventerà in luogo di Catartico un ottimo Alterante; e continuato per qualche tempo debellerà le oſtruzioni.

Pillole Stitiche.

„ Pigliate tre dramme di Allume bru-
„ ciato in polvere, una dramma di ſan-
„ gue di Drago in polvere, e con una
„ ſufficiente quantità di Sciroppo bianco,
„ fate una maſſa.

Per la forte astringente, e conglutinante proprietà di queste pillole, vengono esse utilmente prescritte in moltissimi flussi, ed emorragie. Ma allora bisogna avvertire di non ricorrere al loro uso, senza la necessaria cautela di salassare, purgare, &c. Se ne prendono cinque la mattina e la sera.

Il Dottor Mead nel trattare il Vajuolo sanguigno, dove la natura ricerca rimedj dotati di tutta la forza Stitica, raccomanda l'Allume, e il sangue di Drago nella stessa proporzione, in cui sono prescritti in questa composizione. E parlando dell'Allume, egli dice, che sarà un medicamento utilissimo quello, in cui vi sieno tre parti di Allume con una parte del sugo condensato, che viene chiamato sangue di Drago: e quando è freddo, prescrive che la massa sia ridotta in polvere, uno scrupolo della quale, fatto in bocconcino nella Conserva di rose, è bastante per una dose. Egli in quelle deplorabili circostanze ordina ciò, che abbiamo detto, ed una dramma di Chinachina alternativamente (in modo però che non si frammischino insieme) coll' olio di Vetriuolo nella forma che si conserva nelle Spezierie sotto il titolo di tintura

tura di rose ; se ne beve cinque o sei cucchiaj di quando in quando. Egli corona l'opera coll'applicazione de' Vescicatorj in caso di delirio, e ci assicura di averli sperimentati in tali contingenze non solamente sicuri, ma talvolta di un effetto sorprendente. La Virtù dell'Elisire di Vetriuolo tanto sostentato dalla presente Pratica non si può forse più opportunamente suggerire, quanto in questo luogo. Nelle inclinazioni al vomito, nell'Etiche costituzioni, e in tutte l'altre malattie che derivano da uno stato troppo lasco de' solidi, si può prender talvolta questo rimedio, quando gli altri sieno riusciti inutili. Egli è pure un buon compagno della Chinachina; e si ordina in tutte le indicazioni, dove si crede, che giovar possa quella celebre Scorza. E' giovevole in varie indisposizioni del Capo; ed è un preservativo contro l'Epilessie, Apoplessie, e flussioni Reumatiche. Si può prenderne da dieci a trenta goccie in qualche conveniente liquido, una, due, o tre volte al giorno, osservando di prenderlo quando lo stomaco è affatto vuoto, come la mattina a digiuno, un poco prima del pranzo, e dopo il mezzo giorno.

Polvere per l' Epileſſia, o mal caduco.

„ Pigliate due ſcrupoli di radice di Va-
„ leriana ſilveſtre in polvere, uno ſcru-
„ polo di Cinabro di antimonio, e me-
„ ſcolate.

La qualità calda ed aromatica della radice Valeriana la rende utiliſſima in molti caſi. La ſua efficacia ſudorifica è ſoſtenuta dalla teſtimonianza della pratica antica e moderna. Queſta radice è altresì deterſiva e diuretica, e buona in tutte le oſtruzioni delle Viſcere. Nelle affezioni iſteriche e convulſive, dove gli ſpiriti ſono agitati con grandiſſimo impeto, eſſa fa talvolta de' prodigj. E negl' incomodi nervoſi, particolarmente della ſpezie Epiletica, pochi rimedj la egualiano. La meſcolanza della preparazione d'antimonio ne avvalora l'azione, e forma una polvere la più eccellente da prenderſi mattina e ſera.

Per le nervoſe indiſpoſizioni, s'annoveri con queſta anche lo ſpirito compoſto di Lavendula, che fu tanto rinomato per l'età avanzata, e per gli attacchi convulſivi ed apopletici (cioè quelli, che producono la paraliſia e perdita di me-

memoria,) per modo che si potrebbe chiamarle goccie per la paralisia. Se ne può prender da venti a cento goccie per volta nel zucchero raffinato.

Spirito del Minderero.

„ Pigliate un poco di Sal volatile di
„ armoniaco, e di aceto distillato quan-
„ to basta per sufficientemente impre-
„ gnarlo. Quando è deposto versatelo.
Poche goccie di questo spirito prese a letto, e replicate in qualche liquor caldo, ecciteranno un gentile moderato sudore; e per conseguenza gioveranno ne' dolori de' membri, derivati da freddo o da fatica. E si ponno usar queste goccie utilmente, nella stessa forma esibite, anche nelle febbri; in cui pel volume accresciuto nel sangue, la natura è troppo languida per liberarsi dall' oppressione. Quindi ponno parimente giovar molto nelle pleuritidi, purchè sieno ajutate dalle dovute evacuazioni, mediante il Salasso.

Non sarà forse cosa impropria il significare in questo luogo, che talvolta un acuto dolore si rende fisso ostinatamente negli esterni muscoli del petto; nel qual

 caso,

caſo, ſenza replicar il Salaſſo, infallibilmente giovera uno ſcrupolo di Canfora, una dramma di ſpirito di Sal armoniaco, e tre dramme d' olio di Mandole dolci meſcolate con un' oncia di unguento di Malva, con ciò fregando poche volte la parte affetta colla mano calda.

Unguento ceruleo più mite.

„ Pigliate tre libbre di graſſo di Por-
„ co, una libbra di argento vivo, e
„ mezz' oncia di Trementina. Meſcola-
„ te l' argento vivo colla Trementina
„ ſino ch' egli è eſtinto: poi aggiunge-
„ tevi gradatamente il graſſo caldo, e
„ meſcolate ogni coſa diligentemente.

Queſto unguento, quando venga generoſamente applicato, corriſponderà a tutte le intenzioni dell' unzione più gagliarda, e promoverà in effetto la ſalivazione. Egli viene uſato frequentemente in via di fregazione ſopra le gambe ſolamente: ed è un rimedio adequato per tutte le affezioni veneree, che non hanno una radice troppo inveterata; e ſe ne adopra mezza dramma ogni ſera, e in alcuni temperamenti ſi ripete l'applicazione una ſol volta in quarant' ott'

ore.

ore. Bisogna accompagnarvi un gentil purgante due volte la settimana; e più spesso se principiasse il mal di bocca. Parimente ella è una pratica già stabilita di ungere col medesimo tutta la lunghezza dell' uretra nell' incordatura del membro virile, prodotta da qualche gonorrea; il qual doloroso sintomo rare volte manca di cessare.

Unguento digestivo.

„ Pigliate ott' oncie di unguento ba-
„ silico giallo, ed una simile quantità
„ di unguento basilico nero, quattr' on-
„ cie di balsamo di Trementina, e me-
„ scolata ogni cosa, fate un unguento.

Quest' è una buona ricetta per l'effetto specificato nel titolo; e si può render più efficace coll' aggiungervi qualche quantità di Balsamo, ovvero olio di Trementina ne i casi, che ricercano un digestivo più potente. Siccome il Basilico giallo nella Farmacopea del Collegio è più tosto un impiastro, che un unguento, sarà necessario di aggiungervi un'oncia e più d'olio ad ogni quattr' oncie dell'intera composizione, affine di ridurla ad una consistenza propria per medicamenti di questa denominazione.

Unguento pegli occhi.

„ Pigliate un' onzia di Tuzia preparata, due ſcrupoli di pietra Ematite preparata, dodici grani di Aloè ottimo, e quattro grani di perle preparate. Ponetele in un mortajo di Porfido o di marmo, ed unitevi una ſufficiente quantità di graſſo di Vipera, per farne un Unguento.

Noi ſiamo debitori di queſto eccellente medicamento al grande ed ottimo uomo tanto benemerito del pubblico Sig. Hans Sloane, che ce lo ha comunicato. Egli su tal propoſito così ſi eſprime: „ Il metodo, dic' egli, che ho trovato migliore nel facilitare l' efficace uſo di queſto Unguento, è di cavar ſangue, e di applicare de' Veſcicatorj al collo, e dietro l' orecchie, per tirar fuori dagli occhi gli umori; e dopo, ſecondo il grado dell' infiammazione, o acrimonia de' ſughi, fare un cauterio alle ſpalle, e un perpetuo Veſcicatorio. E per lavare gli occhi io raccomando generalmente l' acqua di fontana, ch' io credo ſi debba preferire ad ogni ſpiritoſo collirio o ſemplice, o compoſto. I migliori interni rime-

dj

„ dj ch' io ho esperimentati sono la Con-
„ serva di fiori di rosmarino, le polveri
„ antiepiletiche, come la polvere *ad*
„ *guttetam*, la Betonica, la Salvia, il
„ Ramerino, l' Eufragia, la radice di
„ Valeriana silvestre, il Castorio, &c.
„ con un Tè fatto con alcuni di detti
„ ingredienti: come altresì le goccie di
„ spirito di Lavendula composto, e il
„ Sal volatile olioso. Se l' infiammazio-
„ ne ritorna, è molto acconcio di ca-
„ vare sei oncie in circa di sangue dal-
„ la tempia colle mignatte, o colle cop-
„ pette alle spalle. Si deve applicar l'un-
„ guento con un pennello fino di capelli
„ agli occhi socchiusi, o poco aperti.

Unguento per la Rogna.

„ Pigliate quattr' oncie di Zolfo vivo,
„ due dramme di Sal armoniaco ridot-
„ to in finissima polvere, e con una suf-
„ ficiente quantità di grasso di porco,
„ fate un Unguento.

In quelle eruzioni cutanee, nominate Rogna, con questo unguento fregata bene la parte affetta, si avrà il desiderato effetto, per quanto il male fosse invecchiato. È per facilità, sicurezza e brevità

vità egli non la cede ad alcun altro rimedio, che si possa usare, per allontanar questa peste. Si deve unire all'unzione qualche medicina interna, e deve ad ogni cosa premettersi il Salasso.

Benchè questo unguento, e l'unguento precedente non sia una parte della originale Farmacopea, tuttavia siccome è noto ch'essi giovano singolarmente ne' casi specificati, si presume che l'averli quì inseriti non offenderà chi ha avuto l'onore di compilarla.



A P-

APPENDICE.

Balſamo Anodino.

„ Pigliate un'oncia di Sapone di Caſti-
„ glia, mezz'oncia di Opio, ſei dramme
„ di Canfora, una dramma di Zafferano,
„ e dieciott'oncie di Spirito di vino ret-
„ tificato. Digerite ogni coſa a calor di
„ ſabbia dieci giorni; agitando il vaſo
„ di tratto in tratto ſino all'ultimo, o a
„ i due ultimi giorni: poi verſate fuori
„ il Balſamo chiaro, ad uſo.

Di queſta ricetta ſiamo obbligati al famoſo Dott. Bate Medico del Re Carlo ſecondo. La compoſizione non ne ha forſe un'eguale in tutta l'eſtenſione della Medicina, per conciliar quiete e ſollievo ne' più afflittivi dolori; queſto balſamo non ſolamente giova per la ſua forza opiata; ma per le ſue qualità attenuanti promove nel tempo ſteſſo lo ſcaricamento degli umori da' quali derivano que' dolori. Egli è giovevoliſſimo nelle Coliche nervoſe, ed in fatti netta le viſcere, e le parti ghiandoloſe del corpo. Giova particolarmente nell' Itterizia, e nella renella, apre il Fegato oppilato, e le vie urinarie

a ma-

a maraviglia. Egli ancora fa de' prodigj nella Gotta, moderandone i dolori, col procurar la traſpirazione della materia peccante, e ſtimolante. La doſe che ſi preſcrive internamente è da venti goccie a cinquanta, e per quello che concerne l'applicazione eſterna, ſi può mettere ſulla parte affetta un pannolino tuffato nel detto Balſamo.

Balſamo Policreſto o ſia balſamo di molte virtù.

„ Pigliate due libbre e mezza di Spi-
„ rito di vino. Infondetevi, agitandolo
„ ſpeſſo ſopra un fuoco gentile, dodici
„ oncie di gomma guajaco: e finalmen-
„ te aggiungetevi un cucchiajo di bal-
„ ſamo del Perù, così che tutto ſia me-
„ ſcolato inſieme, e formato un balſamo.

Queſto è dotato di una grand' efficacia, e giova molto in parecchie occaſioni. Egli è un buon preſervativo contro la Gotta, difendendo col ſuo calore i nervi dalle ſaline fluſſioni, che impediſcono i movimenti di quegli organi, e formano tal malore nelle giunture. Giova parimente nelle diſpoſizioni all' Idropiſia, diſſipando per inſenſibile traſpirazione

tutti gli umori superflui; e così ancora è giovevole nelle Scrofole. Per quello che appartiene alla rilassazione inveterata, se non vi resta alcuna virulenza, codesto balsamo contribuirà molto a rimovere tal molestia. La sua dose è di venti o trenta goccie due o tre volte il giorno, in qualche conveniente veicolo.

Elissire paregorico, o asmatico.

„ Pigliate fiori di Belgivino, Opio spremuto una dramma per sorte; due scrupoli di Canfora, mezza dramma d'olio essenziale di semi d'anisi, e quattr'oncie di Spirito di vino rettificato. Dopo la digestione cavate lo Spirito.

Tra tutte le nostre mediche composizioni, non ve n'ha forse alcuna più adattata per l'intenzioni espresse nel titolo, quanto questo Elissire. Tutti gl'irritamenti di Tosse con questo rimedio si calmano a maraviglia; nel tempo stesso si apre il petto, e si agevola la respirazione. L'Opio corregge l'acrimonia degli umori, intanto che gli altri ingredienti servono a nettare le respettive ghiandole, e promovere le regolari secrezioni. Nella Tosse violenta de' fanciulli è eccellente,

lente, a' quali si può dare da cinque a dieci o dodeci goccie secondo l'età; e da venti a cento goccie agli adulti, nell'acqua d'Isopo, o nel vino delle Canarie la sera andando a letto.

Polvere antilissa, o sia contro il morso di cane rabbioso.

„ Pigliate un'oncia di Epatica colore „ luteo, e due dramme di pepe nero. „ Pestateli insieme, e fate una polvere.

Questa fu inserita nella Farmacopea di Londra l'anno 1721, ad istanza del Dottor Mead; il cui metodo di darla tal qual si trova nel suo Trattato meccanico de i Veleni, è il seguente: Bisogna cavare al paziente nove o dieci oncie di sangue dal braccio: e dividendo questa polvere in quattro dosi, convien prenderne ogni mattina a digiuno, per quattro mattine successivamente, in una mezza libbra di latte vaccino caldo. Dopo che sono state prese queste quattro dosi, il paziente deve andare in un bagno freddo; o sia fontana fredda, o sia fiume ogni mattina a digiuno per un mese. E' d' uopo ch'egli vi si sommerga tutto (col capo però sopra l'acqua,) ma non deve starvi

più

più di mezzo minuto se l'acqua fosse assai fredda. Dopo ciò, egli deve ritornarvi tre volte la settimana per quindici giorni alla più lunga. Così mediante questo facile metodo, coll' impedire la febbre per un lungo tempo dopo il morso, e col provocare un grande scarico per urina, il paziente può forse assicurarsi dal pericolo.

Polvere Bezzuarrica.

„ Pigliate una libbra di polvere com-
„ posta di branche di granchj, ed un'on-
„ cia di Bezzuarro orientale preparato.
„ Mescolateli insieme, e fatene polvere.

Nelle febbri del genere eruttivo, e particolarmente nel Vajuolo, come ci avverte il Dott. Mead, è necessario unitamente impedire l'infiammazione del sangue, ed ajutare l'espulsione della materia per la cute. Per secondare queste due intenzioni, si troverà utilissima la presente polvere, e il Nitro; nella proporzione di due parti della prima, ed una dell' altro; quantunque talvolta vengano frammischiate in dose eguale. Un adulto può prendere mezza dramma di polvere in tal modo frammischiata, tre o quattro volte il giorno; essendo minore la dose pe' fanciulli

ciulli a proporzione della loro età. Parimente se il calore del sangue crescesse ad un grado violento, bisogna aggiungere lo spirito di Vetriuolo in una conveniente quantità nell' ordinaria bevanda del paziente. Ma se predominasse la nausea o il vomito, questi sintomi si calmeranno con mezz' oncia di sugo di limone mescolato con uno scrupolo di sale d'assenzio.

Tintura di Rabarbaro nel Vino.

„ Pigliate due oncie di Rabarbaro,
„ mezz' oncia di semi di Cardamomo
„ minore, e due dramme di Zafferano.
„ Infondete quest' ingredienti tre giorni,
„ senza calore, in una bottiglia di Vino
„ bianco: poi colate ad uso.

Essendo il Rabarbaro un eccellente corroborante dello stomaco, e degl' intestini, egli è un potente ajuto ne' flussi di tutte le specie, ed un efficace medicamento contro ogni indisposizione delle ghiandole intestinali, e mesenteriche. Egli è ancora un giovevole rimedio nell' Itterizia, essendo celebrato da varj Autori per la sua proprietà di purgare il Fegato. Nè privo egli è di qualità diuretica, passando esso frequentemente per le rene, e fa-

e facendosi veder ad evidenza nell' urine. Perciò giova assaissimo nelle ostruzioni delle rene, e degli ureteri. Egli è un buon purgante contro i vermi, e netta gl' intestini da quelle crudità, che sono atte a generarli. Questa tintura è una forma molto acconcia a trasmettere le sue virtù: poichè si può darne ad un adulto nella quantità, e maniera, come la prima; ed a' fanciulli un cucchiajo o due per volta, a proporzione della loro età.

Tintura sacra.

„ Pigliate un' oncia d'Aloè soccotrino
„ in polvere, una dramma di semi di
„ Cardamomo minore, ed una dramma
„ di radice di Serpentaria Virginiana, uno
„ scrupolo di cocciniglia, e mezza lib-
„ bra di Vino bianco. Digerite ogni co-
„ sa a calor di sabbia due giorni: poi
„ colate ad uso.

In tutte le flatulenze degl' intestini, che generano dolori Colici, questa tintura col suo calor discuziente in primo luogo, e coll' evacuar in oltre gli umori viscosi, da i quali derivano que' dolori tensivi, produrrà ottimi effetti. Ma si deve guardare che non vi sia l' infiam-

mazione negl'inteſtini, la quale verrebbe ad aumentarſi ſenza dubbio con un rimedio caldo, aloetico, e purgativo, com'è queſto. In tal caſo ſarebbe neceſſario il Salaſſo. Altri principali vantaggi ſi potrebbono avere da queſto rimedio in varie indiſpoſizioni croniche, quando ſi adoperaſſe come un alterante, il che ſi fa col darlo in piccole doſi. Imperciocchè in tal maniera entrerà ne' vaſi lattei, e circolerà colla maſſa del ſangue, ſenza comunicare le ſue proprietà catartiche agl'inteſtini. Quindi ſarà eſſo giovevole nell'Itterizia, nell' affezione aſmatica, e in qualunque viſcoſità de' ſughi, o infarti de' vaſi; mentre verrà a rompere e detergere gli umori ne' canali più minuti, per renderli atti all'evacuazione nella maniera più grata alla natura. Se l'indicazione è di purgare, la doſe ſia di due oncie in circa, per prenderne mezz'oncia la ſera.

Direzioni ſpettanti al Salaſſo.

Tra tutti i rimedj, che recar ſogliono qualche ſollievo alle indiſpoſizioni del genere umano, non ve n'ha alcuno di un uſo così generale, e di tanto profit-

to,

to, quanto il Salaſſo: come dall' altro canto, non avvene alcuno, cui ſeguano più perniciofe conſeguenze, ſe ſia che ſenza direzione, e ſenza un retto giudizio venga egli preſcritto. Un numero conſiderabile di malattie dipende aſſolutamente da una quantità ſoverchia di ſangue: ne' quali caſi ell' è ſempre una indiſpenſabile neceſſità minorarne a proporzione la copia eccedente. Quantunque nel precedente commento v' è ſegnata una varietà d' occaſioni, dove il Salaſſo è indicato previamente nel tempo ſteſſo in cui conviene queſto o quel particolare medicamento; con tutto ciò forſe non farò coſa diſcara a' miei leggitori di quì raccogliere codeſte ſparſe direzioni. In tutte le affezioni inflammatorie egli è quaſi un ſacrilegio l' ometterlo, come al contrario egli è un eſporre il paziente all' ultimo pericolo, facendolo allora, ch' egli ſia in uno ſtato baſſo, languido e depreſſo, in cui gli ſpiriti foſſero troppo eſauſti, e per conſeguenza la natura troppo inabile a ſoſtenere la minima evacuazione. Quindi egli ſi deve eſeguire coſtantemente, (e replicare ſecondo ciò, che ricerca la violenza e la durazione della malattia) nel-

le Pleuritidi, nelle Peripneumonie, ne' primi giorni di questi dolorosi attacchi: ma è vana cosa aspettarne alcun profitto, quando una volta la suppurazione abbia avuto un principio, e la materia morbifica debba solamente sortire per via di spettorazione, la quale dal Salasso necessariamente viene ritardata.

In oltre nelle affezioni Apopletiche, nella Disenteria, o flusso di sangue, e nel molesto calore degl' intestini, bisogna cavar sangue a proporzione del male. Dobbiamo ciò fare generalmente anche nel principio delle febbri, e religiosamente astenersene nella loro declinazione; essendo che dall' esser inflammatorie, spesse volte esse allora degenerano in febbri della spezie nervosa, dove si deve compir l'opra con una liberale applicazione di Vescicatorj.

Si deve cavar sangue in oltre ne' grandi ascessi, dove ci è un' eccessiva turgenza pel flusso degli umori, ed una grande oppressione di natura per lo smoderato calore. Imperciocchè in tal caso col cavar un poco di sangue si forma felicemente la suppurazione, e un completo scarico della materia morbosa. Nel Vajuolo ancora (del qual avvertimen-

mento ed esperienza siamo obbligati al Signor Dottor Mead, al cui Trattato in tal proposito può riferirsi il lettore) il Salasso, anche replicato in qualche caso, può essere vantaggiosamente prescritto ne' temperamenti pletorici in ogni tempo della malattia, eccettuandone i fanciulli, nel tremore de' nervi, che patiscono prima dell' eruzione. Essendosi avute, rispetto a loro, frequenti prove che il cavar sangue in tale stato rende mortale la malattia.

In una parola, quando prevaglia un male degli occhi, una sciatica, una tosse secca, un mal di capo, infiammazioni di utero, o di vescica, una gonorrea virulenta, un' incordatura del membro virile, buboni, carnosità venerea, emorroidi infiammate, reumatismo caldo, dolori colici, mal di gola, asma, colica, stranguria, renella, dolori nefritici, qualunque emorragia, o flusso di sangue, un' inveterata rogna, e cose simili, certamente il Salasso reca un singolare profitto. Ma nell' Idropisie, nell' Itterizia, nella Gotta, e in tutte l' altre indisposizioni derivate da una troppa rilassazione de' vasi, ovvero da ostruzione de' medesimi, bisogna cercar da-

gli altri fonti que' rimedj, che alle respettive indispofizioni sono adattati, senza il minimo pensiere di accrescere tali disordini con un' improvvisa e prepostera cavata di sangue.



INDICE.



Bocconcino pel flusso di sangue. pag. 41
Cataplasma di semi di Senape. ivi.
Clistere comune. 72
pel flusso di sangue. 73
Saponaceo. 74
Trementinato. 76
Collirio di Vetriuolo pegli occhi. 42
Decozione contro il vomito, e contro la febbre. 43
Decozione di Chinachina. 44
di radice di Serpentaria. 46
Elettuario astringente. 47
Balsamico. ivi.
Cordiale. 48
Diaforetico. 49
per la Gonorrea virulenta. ivi.
per la Gonorrea dopo l'infiammazione. 51
per l'Emorroidi. 56
per l'Idropisia. 57
di Gialappa. 59
per l'Itterizia. 60
di Chinachina. 61
per la Diarrea. 62

Elettuario pel Reumatismo. pag. 63
Stomacale ed antiſcorbutico. 64
ſudorifero. 65
Empiaſtro attraente. 66
comune 67
adeſivo. 68
Veſcicatorio. ivi.
Emulſione Olioſa. 71
Gargarismo. 77
leniente. 79
Giulebbe comune. 81
cretoſo. 82
diaforetico. 83
muſchiato. ivi.
volatile. 84
Infuſione pettorale. 79
di roſe roſſe. 80
Lambitivo comune. 85
Miſtura contro il vomito, e le febbri. 86
per l'Aſma. 87
aſtringente. 88
Campecheníe, o ſia di legno Tauro. 89
calmante. ivi.
purgante. 92
Pillole per l'Aſma, e l'Itterizia. 93
cochie minori. 94
Diuretiche. 95
Mercuriali. 96
Pil-

Pillole del Rufo. pag. 97
Stitiche. ivi.
Polvere per l'Epilessia, o mal caduco. 100
Spirito del Minderero. 101
Unguento ceruleo più mite. 102
digestivo. 103
pegli occhi. 104
per la Rogna. 105



INDICE DELLE MALATTIE

co' rimedj per le loro riſpettive cure.



Febbre terzana. { Decozione di Chinachina,
Elettuario della ſteſſa.

Aſma. { Miſtura per l'aſma,
Pillole per l'aſma, e per l'Itterizia,
Pillole diuretiche,
Eliſſire paregorico (nell'Appendice)
Tintura ſacra (nell'Appendice)

Morſo di cane rabbioſo. Polvere antiliſſa (nell' Appendice)

Perdita di ſangue. Vedi *Emorragia.*

Fluſſo di ſangue. { Bocconcino pel fluſſo di ſangue,
Cliſtere pel fluſſo di ſangue,
Elettuario aſtringente.

Bubone. Elettuario per la Gonorrea dopo l'infiammazione.

Cacheſſia. Elettuario di Gialappa.

Toſſe occulta. Eliſſire paregorico (nell'Append.)

Scolagione. Vedi *Gonorrea.*

Colica. { Sudorifero Elettuario,
Pillole cochie minori.

nervoſa. Balſamo anodino (nell'Append.)

Conſumazione. Infuſione pettorale.

Convulſioni. Polvere per l'Epileſſia, o mal Caduco.

Incordatura del membro virile. { Elettuario per la Gonorrea virulenta,
Unguento ceruleo più mite.

Sti-

Stitichezza. Clistere comune, Infusione pettorale colla manna, Mistura purgativa.

Tosse. Elettuario balsamico, Emulsione, Lambitivo.

Diarrea. Vedi *Soccorrenza.*

Abito Idropico. Balsamo policresto (nell' Appendice)

Idropisia. Elettuario contro l'Idropisia, di Gialappa, Pillole per l'asma, e Itterizia, Cochie minori.

Dolori Colici. Clistere di Sapone.

Risipola. Vedi *fuoco di Sant' Antonio.*

Mal caduco, o Epilessia. Polvere per l'Epilessia, o mal caduco.

Febbre Etica. Infusione di Rose rosse, Elissire di Vetriuolo *nel commento intorno alle pillole Stitiche.*

Febbre inflammatoria. Clistere comune, Infusione pettorale, Giulebbe di Creta, diaforetico, Mistura contro il vomito, e le febbri.

Febbre intermittente. Decozione di Chinachina, Elettuario di Chinachina, Mistura contro il vomito, e le febbri, Elissire di Vetriuolo (*nel Commento alle pillole stitiche*)

Febbre maligna. { Decozione di radice di Serpentaria, Giulebbe volatile, Vescicatorio.

con abbandono degli spiriti. { Elettuario sudorifero, Giulebbe volatile, Empiastro Vescicatorio.

Colagione glutinosa. Balsamo policresto (nell' Appendice)

Gonorrea. { Elettuario per la Gonorrea virulenta per la Gonorrea dopo l'infiammazione.

Gotta. Balsamo anodino (nell' Appendice)

Renella. { Clistere di Trementina, Emulsione Oliosa, Infusione pettorale colla manna, Balsamo anodino (nell' Appendice)

Pallidezza morbosa. { Elettuario per l' Itterizia colle limature di acciajo, Elettuario stomacale, ed antiscorbutico, Pillole del Rufo.

Emorragia. Pillole Stitiche.

Calor di cuore. Giulebbe Cretoso.

Singhiozzo. Giulebbe muschiato.

Ipocondria. Pillole per l'asma, e per l'Itterizia.

Affezione isterica. { Giulebbe muschiato. Polvere per l' Epilessia.

Itterizia. { Clistere Saponaceo, Elettuario per l' Itterizia, Pillole per l'asma, e per l'Itterizia, diuretiche, Balsamo anodino (nell' Append.) Tintura Sacra (nell' Appendice)

Indi-

Indigestione. Elettuario Stomacale, ed antiscorbutico,
Pillole del Rufo.

Rogna. Unguento per la Rogna.

Scrofole. Balsamo policresto (nell'Appendice)

Soccorrenza. Bocconcino pel flusso di sangue,
Elettuario astringente,
per la diarrea,
Mistura astringente,
Tintura di Rabarbaro (nell'App.)

Infiammazione de' Polmoni. Emulsione Oliosa,
Infusione pettorale,
Giulebbe cretoso.

Rosolia, o Morviglioni. Infusione pettorale,
Cautela contro gli Opiati impropriamente prescritti in tal malatia.
Mistura calmante.

Mestrui; per promuoverli. Elettuario Stomacale, ed antiscorbutico,
Pillole diuretiche.
del Rufo.

per moderarli. Elettuario astringente,
Infusione di rose rosse.

Dolori Nefritici. Clistere di Trementina,
Emulsione Oliosa,
Pillole diuretiche.

Dolori de' membri. Spirito del Minderero.

Dolor laterale .... Spirito del Minderero.

Affezione paralitica. Spirito di Lavendula (*nel Commento intorno alla Polvere per l'Epilessia*)

Sciatica. Cataplasma di semi di Senape.

Tisichezza. Pillole diuretiche.

Emorroidi. Elettuario per l' Emorroidi,
Mistura purgante.

Pleu-

Pleuritide. Spirito del Minderero.

Quinsey... Mistura purgativa.

Moto di vomito. Elissire di vetriuolo (*nel Commento alle Pillole stitiche*.

Vegghiare. { Elettuario sudorifero. Mistura calmante.

Reumatismo. { Elettuario pel Reumatismo, Giulebbe volatile.

Reuma, e flussioni. { Elettuario balsamico, Infusione di rose rosse, Lambitivo comune, Elissire di vetriuolo, (*nel Commento intorno alle Pillole Stitiche*.)

Fuoco di Sant'Antonio. Mistura purgativa.

Scorbuto. { Elettuario stomacale, ed antiscorbutico, Infusione pettorale, Pillole Mercuriali.

Vajuolo. { Decozione di Chinachina, di radice di Serpentaria, Empiastro vescicatorio, Mistura purgativa, Polvere Bezzuarrica (nell'Append.) Pillole stitiche. *Cautela contro il troppo presto uso del Vescicatorio in tal malattia*. Impiastro vescicatorio. *Avvertimento contro l'uso inconveniente degli opiati in tal malattia*. Mistura calmante.

Vigor ne' membri. Spirito del Minderero.

Stranguria. { Giulebbe Cretoſo,
Cliſtere di Trementina.

Carnoſità. Elettuario per la gonorrea dopo l'infiammazione.

Vapori. { Giulebbe muſchiato,
volatile.

Venerei ſintomi. Pillole mercuriali.

Ulcere. Pillole mercuriali.

Vomito. { Decozione contro il vomito, e le febbri,
Miſtura contro il vomito, e le febbri.

Debolezza di ſtomaco. Pillole diuretiche.

Macchie bianche della bocca ne' fanciulli. } Gargarismo.

Flato nello ſtomaco e negl' inteſtini. { Pillole cochie minori,
Tintura Sacra (nell' App.)

Vermi. Tintura di rabarbaro (nell'Appendice.)